

# UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI  
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO  
Aderente all'Unione degli Istriani  
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2  
Marzo 2016 - N. 125

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Trieste  
In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.



•••• Visitate il nostro sito internet: <http://famigliaumaghese.jimdo.com/> ••••

*Cari amici Umaghesi,*

vi giunge il primo numero di Umago Viva del 2016, in tempo per portare i nostri auguri di buona Pasqua a tutti voi che ci leggete in ogni parte del mondo: in Italia ed Europa ovviamente, ma anche in Canada, negli Stati Uniti d'America e nel Sud America, come pure nella lontana Australia.

Auguri cari Umaghesi, spiritualmente uniti nella nostra terra sempre viva nei nostri cuori!

Il nostro Umago Viva riporta tante notizie sulla vita della nostra Famiglia Umaghese, ma anche le vostre lettere e le immagini della vostra vita familiare che, se pur distanti da Umago, testimoniano l'attaccamento alle nostre tradizioni ed al nostro modo di vivere i momenti importanti e significativi dell'esistenza.

Grazie cari Umaghesi, continuiamo a stare assieme anche se solo attraverso le pagine del nostro notiziario.

Una ricordo ed un saluto, anche a nome di tutto il Consiglio Direttivo.

**Silvio Delbello**

## “Il Giorno del Ricordo”

*Il 10 febbraio degli umaghesi*

Gli esuli dal Comune di Umago riuniti nella Famiglia Umaghese dell'Unione degli Istriani di Trieste condividono lo spirito della Legge 92/04 che ha istituito il “Giorno del Ricordo” al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli istriani italiani e di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre nel secondo dopoguerra.

La data del 10 febbraio è il giorno in cui nel 1947 fu firmato il Trattato di Pace che assegnava alla Jugoslavia l'Istria e la maggior parte della Venezia Giulia.

Nella giornata del 9 febbraio gli esuli umaghesi hanno partecipato alle iniziative programmate a Trieste dall'Unione degli Istriani con deposizione di corone ai Monumenti simbolo. Il giorno 10 sono stati presenti alla Cerimonia



### IL GIORNO DEL RICORDO IN RISIERA

Il 10 febbraio gli esuli da Umago hanno onorato gli Umaghesi deceduti in Risiera e quelli deceduti nei campi germanici, vittime della tragedia vissuta, innocenti vittime nella complessa tragica vicenda attraversata dalla nostra terra, durante e dopo la guerra.

**Blasovich Luigi di Morino, Burolo Agostino di Umago, Jurisvevich Mario di Matterada, Palcich Giovanni di Matterada, Zancolich Emilio di Umago.**

*Segue a pag. 2*

*Segue a pag. 2*

## Assemblea dei soci della Famiglia Umaghese Trieste 9 aprile 2016

### La Relazione del Presidente

Cari amici Umaghesi,  
quando ci si presenta davanti ai soci, come oggi qui con noi, si usa fare un bilancio di quanto si è realizzato durante i dodici mesi trascorsi e quindi anche noi della Famiglia Umaghese desideriamo mantenere fede a questa tradizione:

*Segue a pag. 4*

## Concorso fotografico UMAGO DA SCOPRIRE E RICORDARE

*La Famiglia Umaghese di Trieste e la Comunità degli Italiani di Umago, nell'ambito delle iniziative collegate alla conservazione del ricordo e del legame con la terra di origine, bandisce il seguente concorso fotografico, denominato “UMAGO DA SCOPRIRE E RICORDARE”, edizione 2016.*

*Segue a pag. 3*

*Segue da pag. 1***“Il Giorno del Ricordo”**

organizzata dal Comune di Trieste e dalle Associazioni degli Esuli alla Foiba di Basovizza.

Nel pomeriggio del 10 febbraio si sono recati a Umago, dove nel Cimitero hanno depresso una corona di alloro alla base della targa che ricorda tutti gli Umaghesi scomparsi, soprattutto quelli lontani dalla propria terra. La Cerimonia, seguita da un incontro ufficiale, è stata organizzata dal Comune di Umago e dalla Comunità degli Italiani.

Sinora quella di Umago è l'unica cerimonia organizzata in Istria per il 10 febbraio.

Sabato 13 febbraio al mattino una corona è stata deposta al Monumento alle Vittime della Risiera di San Sabba.

Ed infine, il tricolore italiano sarà consegnato agli alunni di una scuola di Trieste, unitamente ai volumi sulla storia di Umago e della sua gente.

Il merito della legge che ha istituito il “Giorno del Ricordo” è quello di aver reso patrimonio comune di tutta l'Italia la drammatica vicenda delle genti istriane e di averne affermato la verità storica. Gli esuli hanno quindi il dovere di realizzare iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi a cui gli istriani sono stati sottoposti.

*Segue da pag. 1***“Il Giorno del Ricordo”  
in Risiera**

**Sono morti in Risiera e noi li ricordiamo - assieme agli altri più di quaranta concittadini morti nei campi germanici - con una corona che deporremo sabato 13 febbraio alle ore 11.00.**

Gli esuli da Umago rivendicano il loro diritto di decidere del ricordo delle proprie vittime indipendentemente dalla natura del regime che le ha provocate, sia esso il comunismo, il fascismo o il nazismo.

Auspichiamo che iniziative di civile memoria chiudano definitivamente una pagina di dolore, mostrando la vicinanza ai congiunti di chi in un periodo terribile del dopoguerra ha pagato con la propria vita.

**Saluto alla Comunità di Umago  
in occasione del Giorno del Ricordo delle Foibe  
e dell'Esodo Giuliano-Dalmata 10 Febbraio 2016**

Cara Comunità di Umago

Noi non ci conosciamo direttamente, non ho mai avuto modo di presentarmi a Voi, ma sento di potervi chiamare miei Fratelli e Sorelle, non per motivi epici o bizzarre stravaganze oggi alla moda, ma per un semplice e lineare fatto: amate la stessa Terra di cui mi sento parte attiva. Parlate la stessa lingua, appartenete alla medesima cultura, molti di voi avranno avuto lo stesso mio vissuto e le stesse mie aspettative. Molte persone della vostra Comunità avranno avuto lutti e disgrazie, speranze di ricostruzioni, illusioni e disillusioni come successo a me, alla mia famiglia ed a tanti, tanti altri in giro per il mondo, dove lo scandalo della ‘diversità’ rispetto un contesto sociale preconstituito ed estraneo, è ancora più forte e lacerante.

Per quest’idealità, anche se non ci siamo frequentati, mi sento in sintonia con Voi tutti.

Vi scrivo perché ho una grande ammirazione per la Vostra iniziativa che vede, nel pomeriggio del 10 febbraio, la deposizione di una corona nel Cimitero di Umago alla base della targa che ricorda tutti gli umaghesi scomparsi, soprattutto quelli lontani dalla propria terra.

In seguito a quest’atto di grande e doveroso affetto e vera celebrazione della Memoria, la Vostra Comunità, insieme al Comune di Umago ed alla Comunità degli Italiani, avrà modo di vivere una cerimonia condivisa, avente ad oggetto i temi del 10 febbraio.

Ebbene, questa Vostra iniziativa è uno splendido e superbo esempio di cosa voglia dire Identità, di cosa voglia dire Memoria e di come sia possibile tracciare, partendo da questi due valori, una Prospettiva.

Come avrò modo di dire nella celebrazione solenne che si svolgerà il 10 febbraio al Senato a Roma, il 10 febbraio è il giorno in cui si celebra la Memoria di una guerra perduta e pagata da persone innocenti a beneficio dell’intera Nazione italiana. È la Memoria di cosa vuol dire fare una guerra e cosa vuol dire far pagare le colpe di altri a persone senza peccati.

In quel giorno si celebra la Memoria di persone perseguitate in Istria, nel Quarnaro e nella Dalmazia, sradicate per poter sentirsi libere ed italiane, ma dimenticate per anni in Patria.

Gente profuga, che ha vissuto sulla propria pelle le numerose ristrettezze che la condizione dell’esilio comporta e che sa bene che l’accoglienza non è stata certo il dramma principale dentro la tragedia esistenziale vissuta, quanto, piuttosto, l’impossibilità di ritornare in pace nella propria Terra.

Il 10 febbraio, dunque, segna la Memoria dei tanti diritti umani negati per settanta’anni. Diritti ricordati in ogni nostra celebrazione. Ricordati da noi, popolo che ha vissuto e che proviene da quell’Esodo. Diritti che verranno ancora ricordati per altri settanta e più anni, finché non saranno adeguatamente ristorati. Diritti ricordati ogni volta con pacatezza ma fermezza, aiutati da tutti coloro che credono nei valori della nostra civiltà e della nostra identità.

In più occasioni ho avuto modo di dire, ed anche quest’anno al Senato ripeterò, che la Memoria del popolo giuliano-dalmata è viva, feconda, generativa. È in grado di mettere in moto azioni di pace e di impensabile ricostruzione, ed invoca la speranza che alla vergogna della dimenticanza, seguano opere in grado di riportare giustizia nei confronti di un popolo che non ha mai avuto colpa.

Con i più sinceri e calorosi saluti.

**Antonio Ballarin**

Presidente della FEDERESULI

Roma, 3 febbraio 2016





## Concorso fotografico

# UMAGO DA SCOPRIRE E RICORDARE

Questo concorso vuole essere un viaggio tra le bellezze artistiche, paesaggistiche, delle tradizioni e degli usi della città di Umago e del suo territorio comunale.

L'intento è quello di effettuare una selezione delle più belle fotografie del Comune e del suo territorio.

Il concorso è costituito da tre sezioni:

- 1) Umago in bianco e nero: immagini del passato in foto inedite.
- 2) Paesaggi del territorio del Comune di Umago.
- 3) Le feste dei Santi Patroni nella tradizione.

La prima sezione del concorso prevede l'utilizzo di immagini in bianco e nero che raffigurino personaggi, monumenti, tradizioni, momenti ed eventi del passato (1900-1975).

La seconda sezione comprende l'utilizzo di immagini in bianco e nero e / a colori che rappresentino la varietà dei paesaggi umaghesi, nella loro peculiarità nei colori e nelle forme.

I partecipanti alla terza sezione sono invitati a presentare fotografie che raffigurino le feste patronali che si sono svolte negli scorsi anni nel territorio comunale e nelle località dove risiedono gli esuli.

La partecipazione al concorso è riservata agli Umaghesi aderenti alle due Associazioni organizzatrici.

Per iscriversi al concorso bisogna inviare le foto unitamente alla scheda di partecipazione alla Famiglia Umaghesa di Trieste o alla Comunità degli Italiani di Umago.

Specificando nell'oggetto "Umago da scoprire e ricordare".

Tutte le foto devono pervenire entro e non oltre il 30 giugno 2016.

Le foto saranno selezionate da una giuria qualificata il cui giudizio è insindacabile e inappellabile.

Le foto non possono essere manipolate. Non sono ammessi artefatti fotografici.

Ogni concorrente può partecipare a tutte le sezioni previste dal concorso, trasmettendo il massimo di 2 (due) fotografie per ogni sezione.

Le foto presentate al concorso resteranno di proprietà dell'Associazione organizzatrice che le avrà ricevute che potrà utilizzarle, garantendo la citazione dell'autore.

Le fotografie, il cui file sarà identificato dal nome dell'autore e dal titolo dell'opera dovranno essere in formato jpeg con dimensioni minime 2560x1700pixel, e risoluzione 300dpi.

I file dovranno essere inviati alla Famiglia Umaghesa di Trieste o alla Comunità degli Italiani di Umago accompagnati dalla scheda di partecipazione, ai rispettivi indirizzi email: [umagoviva@yahoo.it](mailto:umagoviva@yahoo.it) oppure a [z.talijana.umag@pu.t-hr](mailto:z.talijana.umag@pu.t-hr)

Il bando di concorso, la scheda di partecipazione possono essere scaricati dal sito:

<http://famigliaumaghesa.jimdo.com>

In data che sarà resa nota, si terrà a Trieste e a Umago nelle rispettive sedi della Famiglia Umaghesa e della Comunità degli Italiani, una mostra dove saranno esposte le foto partecipanti al concorso e saranno proclamati i vincitori.

Le prime tre foto classificate per ogni sezione saranno premiate.

### Concorso fotografico UMAGO DA SCOPRIRE E RICORDARE

#### Scheda di partecipazione

Dati generali dell'autore

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Residente in \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

Indicazioni sull'opera proposta al Concorso fotografico "Umago da scoprire e conservare":

Titolo \_\_\_\_\_

Sezione del concorso \_\_\_\_\_

Dimensioni \_\_\_\_\_

Il sottoscritto \_\_\_\_\_

Dichiara di aver preso visione del Bando di concorso e di accettarlo integralmente e di autorizzare gli organizzatori del concorso all'utilizzo delle foto trasmesse, per i fini e nel rispetto delle regole del concorso e delle norme di legge.

Luogo.....

Firma

Data.....



# Assemblea dei soci della Famiglia Umaghese Trieste 9 aprile 2016

## Relazione del Presidente Silvio Delbello

### Convocazione di assemblea ordinaria della Famiglia Umaghese

I Soci della Famiglia Umaghese, a seguito della delibera del Consiglio Direttivo del 24 febbraio 2016 e in conformità all'art.6 dello Statuto, sono convocati in Assemblea ordinaria presso la Sede, Unione degli Istriani, via Silvio Pellico 2 a Trieste,

#### sabato 9 aprile

alle ore 16.00 in prima convocazione,  
**e in seconda convocazione alle ore 16.30**  
per discutere e deliberare con il seguente

#### ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente.  
Relazione sull'attività svolta nel 2015.
2. Approvazione del rendiconto al 31 dicembre 2015.
3. Elezione dei componenti il Consiglio Direttivo ed il Collegio dei Proviviri per il quadriennio 2016 - 2019.

Ai Soci viene inviata convocazione a mezzo posta ordinaria.

A termini di Statuto, ogni socio può portare la **delega di due soci**.

Non è previsto il voto per corrispondenza, ma esclusivamente con l'intervento personale in Assemblea.

Per agevolare i soci, riproduciamo le relazioni che saranno presentate per l'esame e l'approvazione in Assemblea.

All'Assemblea seguirà un incontro sociale con un concerto di musica popolare istriana e triestina ed il brindisi augurale per il nuovo Consiglio Direttivo.

*Segue da pag. 1*

vi sottoponiamo quindi l'esame e l'approvazione dell'operato del Consiglio Direttivo nell'anno scorso 2015 e il programma di attività del 2016.

Brevemente ricorderemo quanto accaduto durante il 2015, che puntualmente è stato riferito dal nostro periodico Umago Viva.

Ovviamente vi parlo a nome di tutto il Consiglio Direttivo della nostra Famiglia.

Il Vicepresidente Corrado Cattonar che, pur se impegnato con la sua famiglia e nel suo lavoro, ci dedica il suo tempo.

La Tesoriera Giorgina Pellegrini che da brava maestra di scuola ci tiene in riga col suo esempio nell'impegno, nella raccolta e nella gestione dei fondi che ci consentono di funzionare.

Ma lei cura pure le relazioni con gli esuli da Matteredada che partecipano alla vita della nostra famiglia.

Mariella Manzutto che si prodiga per far uscire tempestivamente Umago Viva ed a testimoniare la vita e la storia delle nostre tradizioni, usi e abitudini umaghesi.

Silvana Gulin che è sempre disponibile a fare in modo che le cose funzionino, com'è il caso di questo incontro. Lei è pure attenta e precisa nel segnalare le variazioni dei vostri indirizzi per garantire che Umago Viva vi giunga puntualmente.

Luciana Melon contribuisce a far crescere la parte culturale che ha raggiunto risultati veramente importanti con la pubblicazione del volume "Dizionario del dialetto umaghese" e con il nuovo libro "Bati, bati le manine" per raccogliere le filastrocche della tradizione istriana. Dobbiamo esserle grati per questo suo impegnativo lavoro e, siamo certi, che gli Umaghesi tutti lo apprezzeranno.

Pino Favretto che oltre a chiamare i numeri della tombola che forse sarebbe bene riprendere in qualche occasione, contribuisce alla buona riuscita dei nostri

incontri. Ma soprattutto è il nostro alfiere nelle cerimonie ufficiali.

Roby Fifaco, "el mulo della compagnia", impegnato con la sua famiglia ed il suo lavoro, trova pure il tempo per stare con noi.

Ci sono poi i tre Proviviri: Bruno Delben, Rosy Coslovich e Mario Millo che ci assistono con la loro competenza e saggezza.

Consentitemi di dire che siamo una bella squadra e che assieme a voi Umaghesi che ci siete più vicini, facciamo onore a Umago con il nostro comportamento e con la nostra attività.

Per non portarvi via il tempo prezioso di questo incontro, elenco soltanto le varie iniziative realizzate, delle quali come già ricordato, avete avuto precise notizie dai tre numeri di Umago Viva usciti nel corso dell'anno.

Abbiamo onorato i nostri Santi Patroni a Umago, Matteredada e San Lorenzo.

Sante Messe sono state celebrate nelle varie ricorrenze e in suffragio dei nostri defunti.

Ci siamo ricordati anche dei nostri cari sepolti nei cimiteri dell'umaghese ed il 2 novembre li abbiamo visitati per recitare una preghiera e portare un fiore.

Il 10 febbraio abbiamo partecipato alla Celebrazione del Giorno del Ricordo organizzato su propria iniziativa dalla Città di Umago, unica finora della Croazia.

Le Comunità degli Italiani di Umago e Salvore sono venute in visita a Trieste ai nostri "luoghi della memoria" ed hanno reso omaggio in Piazza Libertà al Monumento che ricorda l'esodo dei 350mila.

La comitiva accompagnata dai rispettivi Presidenti, Silvano Pelizzon di Salvore e Florian Bassanese Radin di Umago hanno visitato il CRP, il Magazzino 18 e l'appena aperto Museo della Cultura Istriana, Fiumana Dalmata.

La Famiglia Umaghese ha donato all'Unione degli Istriani la statua in bronzo del Vescovo Antonio Santin, per la collocazione nel CRP di Padriciano.

Abbiamo celebrato l'Addolorata nella Chiesa a lei dedicata a Valmaura. Siamo andati a Cormons per portare l'olio per la lampada di Maria Rosa Mistica e con l'occasione abbiamo avuto l'opportunità di visitare un'azienda vinicola.

Siamo stati in pellegrinaggio "sulle orme" del Beato Don Bonifacio, visitando Grisignana, Crassiza e Cittanova,



luoghi dove il Beato ha svolto la sua vita pastorale.

L'8 dicembre, all'Unione degli Istriani, abbiamo fatto arrivare San Nicolò per i più piccoli i quali, assieme ai grandi, hanno ricordato il Santo Natale e la fine dell'anno.

Una menzione speciale va riservata al Premio di ricerca "Storia e Vita" indetto per ricordare la figura di Pietro Manzutto: per non dimenticare il passato e farne tesoro per affrontare meglio il futuro e per risvegliare l'orgoglio di appartenere ad un paese ricco di storia, ingegno e laboriosità com'è la nostra terra umaghese. Al Premio hanno partecipato sia singole persone che ci hanno offerto la loro memoria, sia gli scolari, i quali, indirizzati dai rispettivi insegnanti hanno partecipato con entusiasmo. Possiamo dunque rallegrarci per tanto caloroso, affettuoso interesse verso Umago e la sua storia, ci auguriamo che i più giovani ed i giovanissimi siano i futuri depositari della nostra cultura e delle nostre tradizioni.

Come in ogni occasione, è doveroso ricordare che l'attività della Famiglia può essere realizzata dai dirigenti grazie alla vostra generosità dimostrata con le elargizioni che continuate a versare. La Famiglia Umaghese vive per voi, per noi tutti, grazie all'aiuto di tutti.

Come sapete questo Consiglio Direttivo è giunto alla fine del suo mandato quadriennale e questa Assemblea eleggerà i nuovi dirigenti.

A nome del Consiglio Direttivo uscente, vi ringrazio per la partecipazione e per averci aiutato ad andare avanti con Umago nel cuore.

## Programma di attività del 2016

Questa Assemblea ha luogo quando l'attività della nostra Famiglia è già iniziata. Infatti, il 10 febbraio abbiamo partecipato alle cerimonie per il "Giorno del ricordo" organizzate a Trieste dall'Unione degli Istriani e da altre istituzioni.

Da parte nostra come Famiglia Umaghese, abbiamo preso parte alla cerimonia organizzata dal Comune di Umago nel Cimitero di San Damiano di fronte alla lapide che ricorda gli esuli. Abbiamo ricordato anche gli Umaghesi morti nella Risiera di Trieste, deponendo una corona in loro onore.

Il 14 febbraio i Matteredesi hanno festeggiato il Patrono San Valentino.

Quest'anno il 4 febbraio, giovedì grasso, abbiamo organizzato una festa di Carnevale per i nostri bambini.

Venerdì 18 marzo alle ore 18.30 è stata celebrata la Santa Messa per il "Venere dei dolori" nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

Il 25 aprile ricorderemo le Rogazioni con la Santa Messa nella Chiesetta di San Nicolò a Clia e soste di preghiera a Seghetto, San Pellegrino e San Giovanni.

Il 23 maggio Festa del Patrono San Pellegrino ad Umago nel nostro Duomo con la Santa Messa dopo la visita alla Chiesetta dedicata al Santo in riva al mare, al Cimitero ed il pranzo in allegra compagnia.

Sabato 28 maggio, il Patrono San Pellegrino sarà festeggiato a Trieste nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio alle ore 16.30.

Il 5 agosto i Matteredesi si riuniranno nella chiesa di Matteredada per la festività della Madonna della Neve.

Il 10 agosto i sanlorenzini festeggeranno il Patrono San Lorenzo.

Il 15 settembre ricorre la Beata Vergine Addolorata. Anche quest'anno vorremmo onorarla con devozione come è nostra tradizione.

In ottobre porteremo a Cormòns le offerte per la lampada votiva di Maria Rosa Mistica e sarà pure l'occasione per visitare una località significativa della nostra Regione.

Il 2 novembre ci recheremo nei cimiteri dell'umaghese per onorare i nostri defunti.

La Santa Messa per i defunti del Comune di Umago, sarà celebrata nel Cimitero di Sant'Anna a Trieste il 13 novembre alle ore 15.30.

Ed infine, l'8 dicembre all'Unione degli Istriani San Nicolò con i doni per i bambini umaghesi.

Segnaliamo l'indizione del concorso fotografico "Umago da scoprire e ricordare" che vuole essere un viaggio tra le bellezze artistiche, paesaggistiche, delle tradizioni e degli usi della città di Umago e del suo territorio comunale.

Notizie più dettagliate per ogni avvenimento programmato sono riportate su Umago Viva del quale saranno pubblicati tre numeri, a marzo, a giugno ed a dicembre.

Per le altre iniziative ora non previste ma che saranno programmate nel corso dell'anno daremo tempestive notizie.

Ovviamente contiamo e siamo grati per la partecipazione degli Umaghesi e dei loro amici alle nostre manifestazioni di ogni genere.

## Elezioni per il nuovo Direttivo della Famiglia Umaghese

Le candidature agli organi sociali - Consiglio Direttivo e Collegio dei Proviviri - che saranno in carica nel quadriennio 2016 - 2019 devono essere presentate entro il 31 marzo 2016 in Sede, via Pellico 2 Trieste o a mezzo e-mail a:

umagoviva@yahoo.it.

Si invitano in particolare i figli e i nipoti degli esuli dal Comune di Umago a partecipare alle iniziative promosse dalla nostra Famiglia e a collaborare attivamente affinché non vadano dispersi

il patrimonio culturale e i valori ad esso collegati trasmessi dai nostri padri.

Abbiamo ricevuto già segnali confortanti da giovani che più recentemente hanno apprezzato e si sono avvicinati alle nostre attività.

La presenza delle giovani generazioni nella nostra "squadra", assieme a coloro che hanno vissuto l'esodo in prima persona, è la base ottimale per il consolidamento e lo sviluppo dell'Associazione.



## Riviviamo le Rogazioni e la tradizione delle processioni propiziatricie

Le Rogazioni - dal latino "rogare", pregare - sono nate per chiedere le divine protezioni sul lavoro dei campi, per tenere lontane le calamità naturali, per le benedizioni sulle campagne e sul mare.

Nell'umaghesse le Rogazioni erano due: le **Rogazioni minori** che si svolgevano per tre mattine consecutive, nei giorni antecedenti l'Ascensione: lunedì, martedì, mercoledì in quanto l'Ascensione cade sempre di giovedì.

Il 25 aprile, per la festa di San Marco, si tenevano invece le **Rogazioni maggiori**.

In testa al corteo stavano le Confraternite con le loro insegne, seguiva il clero. Dietro le donne, i bambini e in fondo gli uomini. Tra gli uomini e le donne c'era il crocifisso, dietro si mettevano il sacerdote e i chierichetti. Durante il cammino si recitavano le Litanie dei Santi con le invocazioni: A folgore et tempestate; A peste, fame et bello, ecc. a cui si rispondeva Libera nos Domine.

Quando si arrivava alla chiesetta si invocava con il canto il santo o la santa cui la cappella era dedicata e incominciava la santa messa. Dopo la messa ciascuno faceva merenda sull'erba e raccoglieva i fiori primaverili per abbellire le croci e il crocifisso.

Dopo un'ora circa i fedeli si raccoglievano ancora in cappella per un ultimo saluto al santo e quindi si riprendeva il cammino di ritorno. Arrivati a Umago si riceveva in Duomo l'ultima benedizione.

Per non lasciar cadere del tutto questa bella tradizione non solo religiosa, vogliamo rivivere le Rogazioni del 25 aprile anche se in forma modificata per superare le difficoltà connesse con una processione lungo le strade oggi molto trafficate. Proponiamo quindi un programma per stare assieme fra compaesani per rivivere le Rogazioni del 25 aprile.



### PROGRAMMA lunedì 25 aprile 2016

Ore 8.00 Piazza Oberdan (Trieste) partenza in pullman per raggiungere Villania e proseguire in processione (800 metri) per Clia e la Chiesetta di San Nicolò per la Santa Messa alle ore 9.30.

*(Alla Chiesetta in origine dedicata a San Marco evangelista, convergevano i fedeli che prendevano parte alle processioni da Umago, Petrovia e Madonna del Carso)*

Dopo la Santa Messa ritorno al pullman e partenza (ore 11.00) per Giubba e a piedi per San Pellegrino; dopo la preghiera proseguimento a piedi fino a Spina (900 metri) per San Giovanni .

Preghiera nella Chiesetta di San Giovanni Battista e quindi pranzo alle ore 13.00. *(A San Giovanni arrivava la processione partita da San Lorenzo).*

Alle ore 15.00 partenza in pullman per Seghetto per una preghiera nella Cappella del Palazzo De Franceschi come si usava una volta.

Proseguimento per il Cimitero di Umago per una visita alle tombe dei nostri defunti.

Alle ore 17.30 partenza per il rientro a Trieste verso le ore 19.00.





## Gli Esuli umaghesi fedeli alla tradizione del Patrono A Trieste e a Umago la Festa di San Pellegrino

La ricorrenza del Patrono è la festa più grande di una Comunità che si stringe attorno al proprio protettore per testimoniare la propria fede, la devozione nel ricordo di antiche tradizioni, la fedeltà ad ideali comuni, per implorare grazie, salute e prosperità. Anche per gli Umaghesi la festa di San Pellegrino rappresenta un momento di incontro fraterno, di testimonianza di sentimenti derivati dall'appartenere ad una stessa comunità, ancora viva e forte, nonostante la lontananza fisica dal proprio territorio di origine.

Il simbolo dell'esilio degli Umaghesi è la statua di San Pellegrino, anzi "le statue": a Trieste e a Umago. Il Santo è unico, e lo onorano ormai da più di cinquant'anni nel borgo carsico vicino a Opicina intitolato al Santo, e nelle chiese di Trieste. Dopo la lunga parentesi del dopoguerra, quando la pratica religiosa a Umago era ridotta a "chiesa del silenzio", l'omaggio viene portato anche alla statua originale, quella che i vecchi umaghesi avevano portato in processione lungo le strade della "piccola patria".

**Lunedì 23 maggio** una numerosa delegazione di esuli uma-



*Il San Pellegrino degli Umaghesi, nel suo Duomo a Umago.*

ghesi si recherà a Umago per la Santa Messa nel Duomo, la visita alla Chiesetta di San Pellegrino e l'omaggio ai nostri defunti in cimitero. Partenza in pullman alle ore 8.30 da Piazza Oberdan. E' necessaria la prenotazione.

**Sabato 28 maggio** la Famiglia Umaghesa dell'Unione degli Istriani, idealmente unita a tutti gli umaghesi sparsi nel mondo, alle ore 11.00 onorerà il proprio Patrono con un omaggio floreale alla statua e la preghiera nel borgo dedicato al Santo ad Opicina.

**Alle ore 16.30** nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio di Piazza Hortis sarà celebrata la Santa Messa alla quale seguirà la processione con la statua di San Pellegrino.

Un incontro conviviale nell'adiacente sala convegni concluderà la giornata.

All'incontro sono invitati gli amici e tutti gli esuli dal Comune di Umago e quindi anche quelli dalle Frazioni di Mattarada, Petrovia, Salvore e San Lorenzo.

### Il nostro San Pellegrino nel libro di Marina Petronio

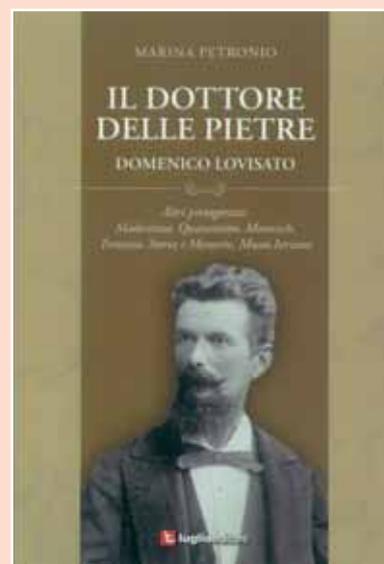
"Il dottore delle pietre" è dedicato ad un excursus tra la storia dell'Istria, dalla figura di Domenico Lovisato scienziato ed esploratore nato a Isola d'Istria, alla "Casa per ricordare" con notizie sul museo istriano costituito a Trieste.

Nel libro sono delineati altri personaggi che rappresentano la *nomenclatura* dell'Istria, Antonio Madonizza, Giovanni Quarantotto, Enrico Morovich, Fulvio Tomizza ed altri temi storici riguardanti la nostra terra e la nostra gente costretta a vivere oltreoceano.

Per quanto ci riguarda più direttamente, Marina Petronio scrive:

"Di molti santi si conoscono "vita, morte e miracoli" poiché hanno avuto agiografi che ne hanno descritto le vicende, il San Pellegrino venerato dagli Umaghesi resta invece un santo dalle origini ancora avvolte nel mistero".

Risulta quindi interessante leggere quello che l'autrice ha trovato per dipanare la matassa sulle origini del Patrono di Umago.





# I buoni risultati del premio “Storia e Vita”

Nel precedente numero di Umago Viva (n.124 Novembre 2015) abbiamo dato resoconto del successo conseguito dal Premio “Storia e Vita” indetto in onore di Pietro Manzutto con l'intento di promuovere l'interesse verso la nostra terra di origine, mettendo in rilievo la buona risposta che abbiamo avuto dalle singole persone, per le quali abbiamo anche segnalato il contenuto dei loro lavori, come pure da parte degli scolari, dei cui lavori segnaliamo ora i tratti salienti.

La cerimonia di premiazione ha avuto luogo il 23 ottobre 2015 nella nostra sede di Trieste in via Pellico 2 presso l'Unione degli Istriani con la consegna di targhe di partecipazione a tutti quanti hanno presentato loro lavori.

Marino Benedetti con i suoi ricordi che sono una memoria storica per la ricchezza di avvenimenti che hanno costellato la sua vita e la sua carriera. Mino Favretto dall'Australia, ha riportato tanti proverbi popolari che forse avevamo dimenticato. Lucilla Pradal Breznik ha proposto un testo originale in cui il mutare delle stagioni e dell'ambiente accompagnano la vita quotidiana. Le notizie sul Catasto Franceschino elaborate da Mercedes Gulin, rappresentano un punto fermo nello studio urbanistico di Umago.

Sergio Bessich ci ha raccontato la fede degli umaghesi per la Madonna Addolorata e la curiosità di sapere che vi sono stati degli oppositori al culto popolare per la Vergine. Francesco Burdin ci racconta i giochi d'infanzia della nonna Anita, raccogliendoli in un grazioso volumetto.

Alla cerimonia hanno portato il loro saluto Antonella Grim, Assessore all'Educazione, Scuola e Università e Ricerca del Comune di Trieste e Florian Bassanese Radin, Vicesindaco di Umago e Presidente della locale Comunità degli Italiani.



## Successo del Premio “Storia e Vita” anche con i giovani

Possiamo dunque rallegrarci per tanto caloroso, direi affettuoso interesse verso Umago e la sua storia, ci auguriamo che i più giovani ed i giovanissimi siano i futuri depositari della nostra cultura e delle nostre tradizioni.

Un doveroso ringraziamento va rivolto a quanti hanno aderito al nostro invito ed in modo particolare agli insegnanti. E' quindi d'obbligo spendere qualche parola per ognuna delle classi, qui tutte oggi rappresentate non prima di aver espresso un sentito grazie alla scuola tutta tramite il Direttore Arden Sirotic della Scuola Elementare Galileo Galilei di Umago.

**La Classe Prima con l'insegnante Ilenija Anic** ha presentato un estemporaneo racconto su “Pellegrino il vagabondo”, una storiella con protagonista il patrono di Umago e ciascun scolaro ha inviato un disegno col quale “ci siamo divertiti anche a trasformare le finestre e gli stemmi della nostra cittadina con tanti colori e creatività”.

**La Seconda Classe con l'insegnante Maura Milos** ha presentato un lavoro di gruppo, un disegno con gli arnesi da cucina con i nomi nel nostro dialetto.

Gli scolari hanno inoltre prodotto ognuno una composizione di disegno e uno scritto contenente osservazioni personali su Umago che riflettono le impressioni ricevute da quanto raccontato dall'insegnante.

**La Terza Classe con l'insegnante Sveltana Pernic Cetojevic** ha presentato lavori artistici degli scolari con soggetto le finestre di Umago. Nel fascicolo dedicato al Premio ne abbiamo riprodotto uno.

Tutti i disegni, peraltro, sono conservati agli atti del Premio.

La classe ha inoltre presentato il power point “C'era una volta l'ulivo”, con la ricerca realizzata in diverse fasi con il lavoro in classe: la visita ad un





frantoio, la raccolta delle olive e la produzione dell'olio.

**La Classe Quarta con l'insegnante Gabriella Grbesa** ha presentato disegni di elementi architettonici di Umago di ciascuno degli scolari i quali hanno interpretato soggettivamente i più significativi esempi quali la bifora veneziana e il campanile.

**Con l'insegnante Cristina Sodomaco Damjanic. La Quinta classe** ha prodotto una articolata ricerca sulla famiglia De Franceschi, approfondita da testimonianze orali.

Il gruppo giornalistico della classe ha raccontato la storia del "Primo cinema a Umago" mentre altri scolari hanno riferito de "I racconti dei miei nonni" (Federica Glisic Rota), di una "Scoperta interessante" (Leonardo Pozzecco) rappresentata da una fotografia della mamma con Fulvio Tomizza.

Non possiamo esimerci dal citare "La nostra storia vista dai miei occhi" nella quale Alex Cetojevic racconta la sua visita al CRP di Padriciano e al Magazzino 18 concludendo "ancora oggi ripenso alla vita difficile degli esuli e sono contento di aver conosciuto un pezzo di storia molto importante che mai più dimenticherò."

Ancora da segnalare "Le maschere di Umago" (Gabriel Nadal) "Tanta fatica per pochi soldi" (serena Coronica) e "Ai tempi dei miei nonni" (Eric Valentic).

Veramente una classe la Quinta, che desta ammirazione per l'impegno grazie certamente agli stimoli della sua insegnante.

**La Sesta Classe** ha presentato un breve ma preciso lavoro sulla fabbrica Arrigoni di Caterina Napoletano, che venne fondata nel 1912 da Pietro Manzutto, al quale il nostro Premio è intitolato. Ne "L'infanzia ai tempi dei miei nonni" di Chiara Anic, viene esaminata la vita che i nonni hanno vissuto tanto differente da quella odierna dei loro nipoti.



**La Classe Settima** ha raccontato la vicenda de "Il Piroscifo San Marco" di Luca Laganis, bombardato dagli anglo-americani a Salvore ed il cui affondamento ha provocato numerose vittime. Nel racconto sono riportate le testimonianze di persone che avevano assistito alla tragedia.

**La Classe Ottava** ha esaminato le conseguenze de "L'avvento della tecnologia nelle nostre campagne" (Salvatore Napoletano) rappresentato nell'occasione dalla "mietitrebbiatrice" entrata in funzione nelle campagne umaghesi.

**Le Classi Prima e Seconda con l'insegnante Carmen Rota e le Classi Terza e Quarta con l'insegnante Loretta Giraldo Penco della Sezione distaccata di Bassania** hanno prodotto il power point con due DVD: il primo con i "Sioghi e siogattoli de una volta" che è il risultato di un importante lavoro di ricerca sui giochi che i giovani e gli adulti praticavano nel tempo passato, producendo anche il copione teatrale relativo. Nel secondo DVD è registrata la recita del copione da parte dei ragazzi. Un lavoro veramente interessante e utile per il recupero dei passatempo di una volta.

La cerimonia è iniziata con alcuni giochi presentati da Luciana Melon del nostro Consiglio Direttivo che, come in altre occasioni di vita associativa, ha collaborato per la realizzazione del Premio Storia e Vita e intende proseguire nel proprio compito di salvaguardia della storia e della memoria del territorio umagheso e delle vicende che l'anno sconvolto nel secondo dopoguerra e che ci hanno dolorosamente investito.





# La festa di fine anno

*San Nicolò e gli attestati di riconoscenza della Famiglia Umaghesa*



In occasione della nostra festa di fine anno, nel corso della quale San Nicolò ha portato i tradizionali doni ai bambini, sono stati assegnati attestati di riconoscenza, presente l'Assessore all'Educazione del Comune di Trieste Antonella Grim. Ha concluso l'incontro un intrattenimento musicale con l'arpa celtica di Elisa Manzutto e un brindisi augurale per le festività natalizie.

In particolare abbiamo voluto ricordare tre persone che in vario modo onorano la loro origine umaghesa oppure vivono con noi la vita della nostra Famiglia.



## Bruno Fachin

Il conterraneo Bruno Fachin di Petruvia, ha contribuito con la sua esperienza di editore alla pubblicazione nel lontano 1999, del nostro importante volume "Il Comune di Umago e la sua gente". A quest'opera basilare che descrive anche le nostre più piccole frazioni, è seguita una serie di interessanti volumi sul nostro territorio umagheso.

Bruno Fachin con la sua preziosa attività di editore contribuisce alla conoscenza della nostra terra.

E', infatti, un editore che segue i tempi e l'evolversi dei cambiamenti nei gusti dei lettori ed ha saputo lungo i suoi trent'anni di attività, infondere nel proprio lavoro la cultura di luoghi diversi, conservando affettuosa, particolare attenzione alla nostra amata terra istriana.

Ne è testimonianza l'ultima opera di Bruno Fachin sull'Istria, con una serie di belle pagine dedicate alla nostra Umago.

Grazie Bruno.

## Aldo Flego

Aldo Flego non è umagheso, triestino di origini pingentine, anzi di Sterpeto, una bella frazione del Comune di Pingente.

I suoi legami con la nostra Umago sono familiari (sua moglie è Mariella Manzutto, che tutti conosciamo legata alla vita della nostra Comunità) ma non solo. Aldo infatti ha trovato sempre il modo per partecipare ed essere utile, non solo alla Famiglia Umaghesa, ma anche all'Unione degli Istriani con la sua presenza e la sua partecipazione attiva alla vita dell'Unione stessa.

Ma noi della Famiglia Umaghesa ci ralleghiamo della sua presenza alle nostre iniziative alle quali collabora con passione e competenza.

I suoi servizi fotografici sono esemplari oltre che utili. Anche la gestione del nostro sito e la compilazione di Umago Viva possono contare sul suo apprezzato apporto.



Una collaborazione amichevole che dura nel tempo e sulla quale contiamo.

Grazie Aldo anche per quanto farai ancora per noi Umaghesi.



## Alberto Sodomaco

C'è un altro Umagheso che avremmo voluto avere oggi con noi.

Ma il suo lavoro lo tiene lontano e non ci è neppure consentito di sentirlo al telefono.

Si tratta di Alberto Sodomaco, figlio di Lionello e Luisa che si sta facendo onore nel suo lavoro di marinaio.

Egli è, infatti, capitano di vascello della marina militare italiana e dal 1° di ottobre di quest'anno è al comando della nave Cavour, l'ammiraglia della flotta militare italiana.

Non è consentito conoscere la posizione della Cavour né di comunicarci per il momento, ma contiamo di poter avere con noi il comandante Alberto Sodomaco per esprimergli il nostro orgoglio di Umaghesi e di augurarli futuri importanti traguardi di carriera.



# San Nicolò e Carnevale dei bambini





## 14 febbraio: San Valentino a Matterada



"La chiesa, il campanile, la voce della terra natale" hanno chiamato anche quest'anno i Matteradesi ad onorare il Santo copatrono San Valentino a Matterada.

Purtroppo la partecipazione non è stata numerosa, per salute e tempo inclemente. Ma a rendere la presenza numerosa hanno contribuito gli amici e frequentatori dell'Associazione delle Comunità Istriane, il cui Presidente ci ha inviato i saluti con l'augurio di una piacevole giornata.

Pioveva a dirotto ma la pioggia non ci ha impedito di trascorrere in simpatica allegria la giornata. L'abbiamo iniziata partecipando alla Santa Messa bilingue

celebrata da don Mirko, siamo rimasti tutti commossi dalle sentite preghiere che il sacerdote ha rivolto a Dio Padre affinché il Suo Santo Spirito converta noi ad iniziare bene la Quaresima.

Abbiamo pregato per noi presenti e per tutti i Matteradesi sparsi nel mondo, perché San Valentino ci doni la serenità del cuore per sopportare le difficoltà, le sofferenze materiali, spirituali e fisiche che spesso accompagnano la nostra vita quotidiana.

Abbiamo pranzato in un ristorante a Pizzudo assieme alla Presidente della locale Comunità degli Italiani, signora Katia Federici. Presentandosi si è detta lieta di essere tra noi, ha invitato tutti a

visitare la comunità e ha donato ai Matteradesi il calendario del nuovo anno.

Abbiamo trascorso il pomeriggio con canti tradizionali, con piacevoli danze al suono di una fisarmonica e con liete conversazioni. Erano presenti anche alcuni Matteradesi abitanti a Fossalon. A tutte le signore è stato offerto un semplice dono con il cuoricino, in onore di San Valentino.

All'uscita dal ristorante a sera iniziata, a salutarci non c'era più la pioggia ma una splendida luna.

A nome di tutti i presenti devo ringraziare il Reverendo don Mirko, per averci dato la possibilità di seguire nella nostra lingua le preghiere e l'omelia, per la sua simpatia, per la sua affidabilità. Non dimentichiamo le gentili signore e signorine che, dopo la cerimonia religiosa, ci hanno offerto un ricco rinfresco con squisiti pasticcini dolci e salati, annaffiati dal buon vino offerto da Romeo e altri compaesani.

Un grazie speciale all'autista signor Romano Delbello che ci ha accompagnati davanti all'entrata della chiesa e del ristorante evitando di farci bagnare dalla pioggia.

**Giorgina**

## Con il "Toscana" verso l'Australia

Nella fotografia, dagli oblò del "Toscana" il 10 agosto 1955, mi rivedo assieme a Lionello (Nello) Bois, amico per una vita, in navigazione verso l'Australia, dove arrivammo dopo 42 giorni.

Nello si stabilì a Sydney, si sposò ed ebbe due figli maschi. Io con la mia famiglia sono vissuto a Melbourne, ma sempre vicini nel pensiero.

Nello è scomparso nel 2015.





*Sta procedendo lo studio per la valorizzazione e conservazione delle tombe memoriali, promosso dalla Comunità degli Italiani di Umago.*

## Una visita al cimitero di Umago può trasformarsi in un viaggio emozionante nella storia umaghesa e in un pellegrinaggio culturale.

All'interno dei nostri cimiteri, lungo le file di cipressi, tombe antiche e logorate dal tempo, nel silenzio dei viali i monumenti tombali, le lapidi e gli epitaffi rappresentano una testimonianza autentica della presenza storica, umana e culturale della popolazione italiana e istroveneta presente nei secoli sul territorio istriano, una testimonianza che va tutelata con una normativa adeguata che ne impedisca il degrado e la scomparsa.

Ad Umago, una Commissione per la tutela del patrimonio cimiteriale nominata dal Sindaco Vili Bassanese ha il compito di lavorare per giungere al Decreto che proclami il Cimitero storico patrimonio culturale della città, prima che le testimonianze ancora presenti nei monumenti tombali vengano definitivamente cancellate o disperse.

In questo momento il piccolo team del Museo civico di Umago sta lavorando nel cimitero di San Damiano sulla valutazione, valorizzazione e tutela del ricco patrimonio cimiteriale dell'uma-

ghese e sta prendendo corpo un documento che raccoglie la catalogazione finora di un centinaio di tombe.

Per ogni tomba è stato redatto il cartoncino identificatorio che riporta le informazioni fondamentali dell'unità sepolcrale e una serie di fotografie: la posizione / il campo, il numero dell'unità sepolcrale, la proprietà, la storia della famiglia d'appartenenza, la data della prima sepoltura, la tipologia della tomba, il testo della lapide, il profilo storico-artistico e vengono stabiliti anche i criteri di tutela dei singoli monumenti e dell'aspetto generale.

È un grande e importante lavoro ed entro la fine dell'anno, salvo imprevisti, dovrebbero essere catalogati i cimiteri di San Damiano di Umago e il cimitero di Salvore, poi sarà la volta anche degli altri 4 cimiteri del comprensorio umagheso.

**Floriana Bassanese Radin**

Presidente della Comunità degli Italiani di Umago

## 2 novembre: omaggio ai defunti nei cimiteri dell'Umagheso

Il Direttivo della Farniglia Umaghesa ha reso omaggio ai defunti nei cimiteri di Madonna del Carso, Salvore, Umago, Petrovia, Mattereda, Buroli-Carsette e

San Lorenzo, ricordando nella preghiera tutti gli esuli morti e sepolti lontano a causa di un avverso destino. In ciascun cimitero hanno partecipato rappresen-

tanti delle locali Comunità degli Italiani e a San Damiano è intervenuta la Vice Sindaco di Umago, Floriana Bassanese Radin.



San Lorenzo



Umago



Madonna del Carso



Carsette



Petrovia



Salvore



Mattereda



# A quarant'anni da Osimo

Convegno a Roma sul trattato italo-jugoslavo del 10 novembre 1975

Organizzato da Coordinamento Adriatico con il sostegno della SIOI - Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, l'11 gennaio 2016 si è tenuto a Roma il Convegno "A quarant'anni da Osimo".

Il Comitato scientifico era costituito da Giuseppe de Vergottini e Davide Rossi mentre da moderatore fungeva Davide Lo Presti. Di grande rilievo le personalità degli oratori: Giuseppe Parlato dell'Università degli Studi Internazionali di Roma, Umberto Leanza dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Ida Caracciolo della Seconda Università degli Studi Internazionali di Napoli e Giuseppe de Vergottini Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna.

All'incontro hanno portato il loro contributo qualificati politici ad iniziare dal Sottosegretario agli Esteri Benedetto della Vedova che ha portato il saluto iniziale:

"Si normalizzò il rapporto italo-jugoslavo. Violazione dei diritti umani da parte della Jugoslavia nei confronti della minoranza italiana. Orrore delle foibe e migrazione forzata degli italiani. Legge del Giorno del Ricordo nel 2004 ma molto deve ancora essere fatto come riconoscimento morale nei riguardo degli esuli."

Giuseppe Parlato ha inquadrato storicamente il Trattato che è stato sostanzialmente inutile.

Umberto Leanza ha affrontato il tema dei beni abbandonati in tutta la ex

Jugoslavia puntualizzando gli inadempimenti croati e sloveni nel pagamento degli indennizzi.

Ida Caracciolo ha segnalato le questioni ancora aperte legate al Trattato di Osimo: minoranze e indennizzi.

Sono quindi seguiti gli interventi di Carlo Giovanardi "...perché ora che non ci sono più i confini non si riconoscono pienamente i diritti della Comunità Nazionale Italiana fuori dalla Zona B, per esempio a Fiume".

Maurizio Gasparri "...cogliere le potenzialità positive dei processi integrativi europei".

Lucio Toth si è chiesto se "si possono fare ricorsi giuridici per i danni subiti dagli esuli?".

Antonio Ballarin, Federesuli, ha rimarcato che "è stato fatto scempio dei diritti umani e siamo rimasti soli. Rimane aperta la questione dei nostri diritti".

Manuele Braico, Associazione delle Comunità Istriane, si è chiesto quale sia il risultato del Convegno e se ci sono indicazioni su come procedere per far valere i nostri diritti".

Marino Micich, Museo di Fiume a Roma, ha messo in evidenza l'esistente collaborazione tra la Comunità Italiana di Fiume e gli esuli da quella città.

Silvio Delbello ha rilevato come l'Italia ci abbia trattato da figliastri ad iniziare col Trattato di Pace del 1947 rifiutando il referendum, con il Memorandum di Londra del 1954 dopo averci assicurato che l'Italia sarebbe ritor-

nata in Istria ed infine con Osimo e la rinuncia incomprensibile vista la nuova situazione politica internazionale. Così che i rimasti si erano illusi di ridiventare italiani e i cinquantamila esuli di poter tornare a casa. Ormai rimane l'ultimo vivo problema, quello dei beni abbandonati dagli esuli dalla Zona B per i quali gli indennizzi avrebbero dovuto essere "equi ed accettabili" ma invece così non è stato.

Giuseppe de Vergottini ha concluso: "Da come si è comportata l'Italia, dall'altra la Jugoslavia, Croazia e Slovenia poi, abbiamo una tenace difesa degli interessi nazionali senza tenere conto dei diritti minoritari con l'Italia che si è arresa senza condizioni. Nelle varie fasi di definizione degli accordi gli esuli non sono mai stati consultati e coinvolti. La parte economica è stato un flop colossale. Non è più discutibile la questione della sovranità nazionale."

Il Presidente della Giunta dell'Unione Italiana Maurizio Tremul ha messo in evidenza le conseguenze che il Trattato di Osimo ha provocato nell'esistenza della minoranza italiana in Jugoslavia prima e in Croazia e Slovenia dopo. Egli ha rilevato che la situazione non è migliorata con Osimo rispetto a quanto stabilito dal Memorandum di Londra del 1954 in favore delle minoranze ma ha puntualizzato che, ciononostante, grazie al sostegno dell'Italia, in Croazia e Slovenia gli italiani rimasti sono riusciti a mantenere vivo il loro senso di appartenenza.





È la Provincia la destinataria del premio "Histria Terra," edizione 2016, il riconoscimento che ogni anno l'Unione degli istriani conferisce a un soggetto che abbia contribuito alla conoscenza e alla diffusione dei temi storici legati alle vicende dell'immediato dopoguerra in queste terre, con specifico riferimento al dramma degli esuli. La consegna nella sala principale della sede dell'Unione. L'appuntamento di lunedì - spiega Massimiliano Lacota, presidente dell'Unione degli istriani - è di particolare importanza perchè, per la prima volta nella storia di questo premio, istituito nel 2008, il destinatario è un ente e non una persona fisica. Nello specifico, il merito sta nel fatto di aver fattivamente contribuito - ha precisato - allo sviluppo del progetto e alla realizzazione del Museo di carattere nazionale Centro raccolta profughi

## Il Premio "Histria Terra" alla Provincia

*La consegna nella sede dell'Unione degli Istriani*

di Padriciano, quale unicum culturale legato alla più profonda conoscenza e alla diffusione a livello nazionale delle vicende dell'esodo degli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia. Da quando il Centro è diventato proprietà della Provincia - ha osservato Lacota - le cose sono migliorate e auspichiamo che, in prospettiva, quando da ottobre, con la scomparsa dell'ente Provincia, l'area passerà alla Regione, si prosegua su questa strada. La Provincia in particolare - ha continuato il presidente - ha fissato un vincolo di desti-

nazione che apprezziamo e anche per questo la giunta dell'Unione degli Istriani ha indicato all'unanimità la Provincia come destinataria del premio di quest'anno.

A ritirarlo sarà la presidente Maria Bassa Poropat. Prima della Provincia il premio è stato assegnato a Aldo Cherini (2008), Luigi Papo (2009), Sergio Valentini e Claudio Antonelli (2010), Antonio Dessanti (2011), Giuseppe Cuscito (2012), Nidia Cernecca (2013), Riccardo Basile (2014) e Giuseppe De Vergottini (2015).



## Il Trattato di Osimo in silenzio

Il 10 novembre 1975 venne sottoscritto il Trattato di Osimo con cui l'Italia rinunciava ai suoi diritti sulla Zona B, il principale dei quali era la sovranità su una porzione del proprio territorio, senza alcuna contropartita. Fatto forse unico nel panorama politico mondiale.

Quest'anno ricorrono dunque quarant'anni dalla firma del Trattato che sanciva la morte delle speranze degli Istriani della Zona B del cosiddetto Territorio Libero di Trieste: i rimasti illusi di ridiventare italiani e i cinquantamila esuli di poter far ritorno da italiani nelle proprie case.

Tutti sappiamo invece come le cose sono andate a finire e come il Trattato venne giustificato dalla situazione politica internazionale e da quella interna italiana, caratterizzata dal "compromesso storico".

Le Associazioni degli esuli non avevano mancato di far sentire le loro voci di protesta, tra le più significative va ricordata quella di Lino Sardos Albertini, Presidente

dell'Unione degli Istriani di Trieste ed il suo intervento " Il trattato di Osimo: richiesta al Capo dello Stato di negare la ratifica".

Nel frattempo il mondo è cambiato: i muri sono crollati, il comunismo si è rivelato un'utopia, la Jugoslavia non esiste più ma i problemi che gli esuli hanno ereditato con Osimo sono ancora attuali.

Problemi che non sembrano preoccupare le Associazioni degli Esuli e la loro Federazione, se è vero - e lo è purtroppo - che la ricorrenza è passata quasi in silenzio. Si è dunque, persa un'altra occasione per far sentire la voce degli esuli, per reclamare con forza, il mantenimento delle promesse legate al Trattato e rivendicare il rispetto dei diritti sanciti dalle leggi che sono seguite.

C'è solo da augurarsi che il silenzio non nasconda, com'era avvenuto con il Trattato, altri tradimenti.

**Silvio Delbello**



La Pasqua è la festa più importante dell'anno cristiano ma, oltre ad essere una festività religiosa, essa affonda le sue radici in riti dedicati alla rinascita della natura che si perdono nella notte dei tempi e incorpora tradizioni pre cristiane legate alla primavera e alla fertilità.

La parola "Pasqua" deriva dal termine ebraico "Pesach" che vuol dire "passare oltre" e si riferisce al passaggio del Mar Rosso quando, grazie a Mosè, il popolo ebraico scappò dall'Egitto liberandosi dalla schiavitù. "Pesach" inoltre rimanda al racconto della decima piaga, nella quale l'Angelo del Signore vide il sangue dell'agnello sulle porte delle case d'Israele e "passò oltre", colpendo solo i primogeniti maschi degli egiziani.

Per i cristiani la Pasqua simboleggia il passaggio dalla morte alla vita, tramite la resurrezione di Cristo.

# Pasqua 2016

## I simboli e le tradizioni

natura dopo l'inverno vengono trasformate nella Festa della resurrezione di Gesù che ritorna alla vita dopo la sua morte in croce.

Anche il termine inglese "Easter", legato a Eostre, la divinità germanica della fertilità e del rinnovarsi della vita, risente dell'origina pagana di Pasqua.

La parola "Easter" condivide la stessa radice con "east" (est), la direzione del sole nascente.

Negli stessi simboli della Pasqua cristiana si trova questa doppia valenza, in quanto simboli di risurrezione del Signore ma anche di flora e fauna.

Ma sia la tradizione ebraica che quella cristiana si rifanno ad usanze precedenti che affondano le radici nei culti pagani della natura. Le antiche festività in onore del risveglio della



**L'uovo** o il pulcino rappresentano la nascita di una nuova vita; l'uovo da sempre è stato considerato la rappresentazione della vita e della rigenerazione. I Persiani furono i primi ad usare l'uovo come oggetto beneaugurante e festeggiavano l'arrivo della primavera con lo scambio di uova di gallina. I Romani usavano sotterrare nei campi un uovo dipinto di rosso, simbolo di fecondità e quindi propizio per il raccolto.

L'uovo entrò a far parte della tradizione cristiana, richiamando alla vita eterna, proprio con il significato di vita.

L'uso di regalare uova è collegato al fatto che la Pasqua è festa della primavera, dunque anche della fecondità e del rifiorire della natura. Nella cultura cristiana questa usanza risale al 1176, quando il capo dell'Abbazia di St.Germain-des-Près donò a re Luigi VII, appena rientrato a Parigi dalla seconda crociata, prodotti delle sue terre, incluse molte uova.

Il primo uovo con sorpresa fu regalato a Francesco I di Francia all'inizio del sedicesimo secolo, da qui l'usanza di inserire un dono all'interno dell'uovo di cioccolato. Le uova preziose e decorate diventano regalo di Pasqua nella Russia degli Zar; famose sono le uova dell'artista orafo Peter Carl Fabergè.

**L'agnello**, sia nell'antico che nel nuovo Testamento, ha significato sacrificale e quindi diventa il simbolo più perfetto di Gesù Cristo che si sacrifica per l'umanità morendo sulla croce.

L'agnello, simbolo dell'innocenza e del candore, è offerto in sacrificio durante la Pasqua ebraica. Ma è anche il simbolo della Resurrezione.

I cibi simbolo del menù del pranzo di Pasqua sono l'agnello e le uova, che non devono mai mancare.

**L'ulivo** e la colomba sono simboli di pace. La Genesi riporta il racconto di una colomba - nel diluvio universale - che ritornò da Noè quando cessò di piovere portando nel becco un ramoscello di ulivo a testimonianza della riconciliazione di Dio con il suo popolo.

**Il fuoco, il cero e l'acqua** sono simboli religiosi. Il fuoco è la massima espressione del trionfo della luce sulle tenebre, del calore sul freddo e della vita sulla morte ed è il simbolo fondamentale nella liturgia cristiana. Il cero è simbolo di Gesù che è la luce del mondo. L'acqua è l'elemento che purifica ed il mezzo attraverso il quale si compie il Battesimo, rinascita a nuova vita.

Il tempo di Pasqua rimanda gli Umaghesi alle tradizioni e agli antichi riti del periodo pasquale vissuti ad Umago. Il Duomo accoglieva tutti i sacri riti della Settimana Santa che culminavano nella solenne celebrazione della Messa pasquale quando nell'aria si espandevano odori di candele accese, di incenso e di fiori appena sbocciati; nell'aria vibrava il suono gaudioso delle campane, i canti sacri del coro parrocchiale, il vociare dei bambini e le "ciacole" degli adulti in "piassa granda" abbigliati nei loro abiti della festa. Nelle case - semplici ma odorose dalle recenti "pulizie de Pasqua" - si respirava un'aria fatta di mille odori come quello delle profumate pinze e pignotole, del "dindio" e dell'agnello arrosto, del brodo di carne, delle uova sode e delle verdure dell'orto.

Un mondo semplice e di poche pretese, ormai scomparso, ma ricco di valori e sono questi che fanno parte della nostra memoria collettiva e che abbiamo il dovere di trasmettere ai nostri figli.

**Buona Pasqua!**

**Mariella Manzutto**





## Nostalgia del mio mare

Sessantacinque anni ormai sono passati da quando ho dovuto lasciare la mia Umago e ancora sento dentro di me tanta nostalgia per quel mare che da quando ero giovane mi ha dato tutto quello di cui, per la sua natura, potevo godere ed apprezzare. Loda il mare, ma tieniti la terra, diceva un proverbio vecchio di secoli. Però dal mare si ricava sostentamento e anche soddisfazione.

In primo luogo, ne traggono vantaggio i pescatori, poi i marittimi di professione, che con il loro navigare per il mondo provvedono alle loro famiglie.

In secondo luogo, se ne giovano i dilettanti, come me, che da mio padre, Mario Becher, ho ereditato l'amore per la pesca. Andavo con la nostra barca, con solo due remi, a dilettarmi a pescare spari, menole, caramai o andavo sul molo ad acchiappare *angusigoli*, *aguglie* o *guati* e altri pesciolini "di porto". Tanti altri compaesani appassionati di pesca si dilettavano a pescare con la toгна, la lenza, o al massimo col palamito, *el parangal*. Ognuno possedeva la sua barca, ma i motori fuoribordo a quei tempi non erano ancora in voga. Nemmeno i pescatori professionisti erano dotati di barche a motore, solo a remi o a vela. Nemmeno i bragozzi pesanti e robusti dei pescatori chioggiotti, che venivano a scaricare il pesce a Umago per poi spedirlo a Trieste coi vaporette di linea, erano provvisti di motore. Una sola barca a Umago era dotata di motore, la "Relina", attrezzata per la pesca delle sardelle.

Ricordando il proverbio sopracitato, veramente bisognava avere molta prudenza e rispetto per il mare. Vi ricordo la pericolosità dei *neverini*, con tuoni e lampi minacciosi, che specialmente nei mesi estivi si scatenavano improvvisi. Se i devastanti refoli di vento provenivano da nord, li chiamavamo "tramontanesi" (naturalmente da Tramontana), mentre se il vento era il Libeccio, "garbinade", con vento forte e onde alte che oltrepassavano la diga, facendo danni alle imbarcazioni non abbastanza protette e ancora più danni alle coltivazioni agricole, come vi ho raccontato già in un altro mio articolo.

Si andava anche a *panolar*, *scaramar*, *catar*, cioè a cercare cape (vongole), vermi per pescare, si andava a *bonassa col granser*, una tenaglia particolare attaccata ad un'asta lunga 7-8 metri per pigliare le granceole, *gransievole*, o con la *fossina*, la fiocina, anche questa attaccata ad un'asta lunga per infilzare i pesci o le seppie.



Queste espressioni fanno parte del dialetto istro-veneto umagheso e sono sicuro che ancora oggi qualche vecchio umagheso rimasto al paese o i suoi figli ne fanno uso. Io sono di quegli umaghesi che, vivendo lontano da paese, anche se non per mia volontà, con la memoria e con tanta nostalgia per il mare, ricordo quanto era bello coltivare questa passione per la pesca che ho condiviso con mio padre. Altri tempi allora, tutto era più facile e pratico con la barca *armisada*, cioè ormeggiata, sotto casa, con la quale potevi andare a pescare in qualsiasi momento del giorno in porto o fuori da esso, oppure oltre il molo o la diga. Negli anni e per mille ragioni di sicurezza di modernizzazione della pesca sportiva, con natanti moderni motorizzati o da terra con lenze o canne di lunga gittata, con esche moderne, finte e chi più ne ha, più ne metta, le autorità marittime locali hanno imposto, anche giustamente, delle tasse consistenti e determinati limiti. Ciò è stato fatto anche per frenare i danni per chi dal mare ricava il sostentamento per la famiglia.

Le *togne*, cioè le lenze, una volta venivano confezionate con i crini, *le crigne*, ricavati dalla coda del cavallo maschio, non essendo stato ancora inventato il filo di nylon. Apro una parentesi: il crine ricavato dalla coda del cavallo maschio è più resistente di quello della femmina, perché

essendo lei anatomicamente diversa dal maschio, urinando si bagna la coda e gli enzimi e i sali contenuti nell'urina indeboliscono il crine e per questo non risulta adatto come tenuta per costruire una lenza. Questi crini, lunghi anche più di un metro e mezzo, venivano, a due o tre, attorcigliati tra loro facendone delle treccine che, a loro volta, venivano annodate una all'altra fino a quando la lenza era sufficientemente lunga. Lo facevo anche io da bambino su insegnamento di mio papà. Infine si attaccava un filo sottile, tipo nylon, chiamato *fil de Spagna*, che si componeva a rotolini di 2 o 3 metri assieme al crine e agli ami in drogheria, dal signor Francesco Neri, in corso Garibaldi, vicino alla scuola elementare, ora diventata il municipio. Il filo, prima di essere adoperato, veniva immerso nell'aceto per un giorno, perché così si diceva diventasse più morbido e più forte. Con l'invenzione del nylon tutte le attrezzature tradizionali per la pesca sono state sostituite, dalle reti al cordame, fino al legno per le barche.

Termino con una frase che mio padre diceva da esule: "Non piango tutto quello che ho abbandonato, cioè case, negozio, né le mie radici, ma il mio mare, che mi ha visto nascere e che mi ha travolto col suo fascino come una sirena."

**Ermanno Bernini**



# Natale di una volta, nelle nostre tradizioni.

Il Natale è una festa che negli anni ha perso l'atmosfera di una volta, forse a causa del progresso, dello stress che ci portiamo sempre addosso o forse semplicemente perché abbiamo più di quello che ci serve e diamo tutto per scontato.

Mio nonno mi ha raccontato com'era diverso ai tempi dell'infanzia nella sua città natia.

All'epoca, si parla di una settantina di anni fa, Umago non era quella città turistica piena di bar, ristoranti e divertimenti che ho potuto conoscere io. Era un paese di contadini, pescatori e piccoli commercianti, gente umile che spesso non poteva completare gli studi a Parenzo, Pisino o Capodistria a causa della mancanza del denaro necessario, perciò l'istruzione si fermava alla prima avviamento.

I paesani potevano essere considerati poco colti, ma l'educazione casalinga al rispetto verso il prossimo e per le tradizioni non ha oggi eguali.

Le festività natalizie iniziavano con l'omaggio a San Nicolò, la festa di tutti i bambini. Si narra che egli scendesse giù dal camino, perciò, dopo cena, la mia bisnonna Maria apparecchiava la tavola con tre bicchieri di latte, uno per ogni figlio, ed uno di caffè o vino per il barbuto Santo e poi tutti dritti a letto! La mattina dopo non occorre la sveglia, i bambini correvano in cucina dove trovavano piccoli doni, giocattolini, caramelle, arance, mandarini e la gioia era grandissima. Mio nonno ammette che loro potevano ritenersi fortunati...altri bambini ricevevano solo qualche fico secco, "carobe" (carrube) e per i più discoli anche qualche pezzo di carbone vero. I primi regali che mio nonno riesce a ricordare sono un pallottoliere e sei matitine colorate Giotto.

Pian piano si avvicinava il Santo Natale, il periodo più sentito in tutte le famiglie credenti. Il fervore che regnava era grandissimo. Le cucine profumavano di dolci, ad esempio le tipiche fritole umaghesi, piccole e di cioccolata, ben diverse da quelle triestine.



Si usava fare un piccolo presepe in un angolino della cucina o, per chi lo possedeva, in soggiorno. Non esistevano delle vere statuine, perciò la mia bisnonna andava in "apalto", simile ad un'attuale tabaccheria, dove comperava un foglio raffigurante i personaggi del presepe. Giovanni Giraldi, uno zio acquisito di mio nonno conosciuto in paese come Giovanin Piciuci, si ingegnava a costruire le figure vere e proprie. Incollava il foglio con una mistura di acqua e farina bianca su un pezzo di cartone, poi, una volta asciutta, ritagliava le figure, attaccava un altro pezzetto di cartone a mo' di supporto con un po' di striscia ed ecco pronte le statuine.

L'albero era poco usato, ad Umago non si trovavano pini o abeti, chi lo faceva prendeva qualche ramo di ginepro e lo addobbava con piccoli ciondoli, carte di caramella, e ovatta o farina per imitare la neve.

Due settimane prima del Natale, dopo il tramonto, iniziava la Novena con i cantici in latino, il rosario e la benedizione eucaristica.

Non esisteva un reale cenone, ma la cena della Vigilia era comunque molto sentita, con il baccalà in bianco, le "sofie" (sogliole fritte), verze al tegame, polenta e il tutto accompagnato da un buon Malvasia. Dopo cena i bambini venivano mandati a letto per un paio d'ore, mentre gli adulti aspettavano la mezzanotte giocando a tombola. Un po' prima della fatidica ora, le campane suonavano ad annunciare la messa per l'imminente natalità del Signore, un richiamo che per mio nonno è ancora speciale ed indimenticabile.

Al pranzo di Natale era usanza preparare riso in brodo di tacchino o cappone con i "capussi", le patate in tecia e le fritole, passando la giornata in allegria con la famiglia.

Le festività si concludevano con il nuovo anno, che le famiglie festeggiavano al veglione organizzato nella sala del dopolavoro in piazza vicino al molo, ballando e giocando a tombola. Il primo gennaio i bambini auguravano un anno prospero ai parenti più anziani e in cambio ricevevano la "bonaman", un piccolo premio in soldini.

Le cose sono molto cambiate da allora, le tradizioni sono quasi scomparse, la festività vera e propria non è più sentita. Il Natale però ha sempre un fascino speciale, sarà che tutti cerchiamo di essere più buoni, oppure che troviamo un'occasione per ritrovarci e rilassarci un po' in famiglia, anche se solo per poche ore. Secondo me la cosa che rimarrà per sempre invariata è proprio il calore che ci avvolge in questi giorni di festa. A Natale siamo tutti vicini, anche se rimangono solo i ricordi di una terra rubata, di parenti ed amici che sono lontani o non ci sono più, e il tempo, lo spazio, la morte... nulla può portarci via l'amore immenso che si sente nell'aria.



**Tatiana Bernini,**  
nipote di Ermanno Bernini e Silveria Tomasi



## Il gelso bianco, simbolo di Petrovia di Umago

Come tutti sanno, in occasione dell'Expo di Milano hanno costruito un enorme albero in acciaio chiamato *l'albero della vita*, che, in breve tempo, è diventato il simbolo della manifestazione. Guardandolo, il mio pensiero è corso a Petrovia di Umago, dove sono nato.

Anche Petrovia aveva un albero straordinario, un Gelso, per l'esattezza un Gelso Bianco (*Morus alba*), chiamato così per le dolcissime e succose more bianche (*sorosi*), cresciuto, al centro di una piazzetta sita proprio di fronte alla mia casa e poco distante dalla chiesa del paese.

erano invece cresciuti in modo da creare un'enorme sfera verde che io e mia sorella Rina insieme agli altri bambini chiamavamo il "mondo".

All'interno del "mondo" lo spazio era molto ampio, sicché i vecchi del paese avevano posto un pavimento fatto di tavole di legno, posizionando anche una stretta panchina di forma circolare a cui si poteva accedere mediante una scaletta fissata al terreno. Sulla cima infine era stato issato un pennone con la bandiera italiana. Nei giorni di festa la nostra piccola banda di paese saliva sull'albero e all'interno del "mondo" si metteva a suonare. Il suono si diffon-

per giocare, i vecchi per rinfrescarsi nella gradevole ombra. La sua mole, la sua costante e muta presenza, lo facevano un posto sicuro, una protezione, il simbolo della vita del paese.

Poi l'esodo. Quasi tutti gli abitanti di Petrovia, partirono, scapparono emigrando alcuni in Italia ma la maggior parte in paesi lontani: Australia, Argentina, Uruguay, Sud Africa, Canada, America... Sono sicuro però che tutti, tutti, prima di partire, hanno rivolto almeno una volta lo sguardo al grande Gelso, alle sue fronde, con il cuore pesante, straziati dal dolore e dal presagio di non vederlo mai più, ma con la certezza di conservarlo nella mente come ricordo perenne.

Il Gelso è morto, non c'è più, subito dopo l'esodo si è seccato, non so il motivo, forse, mi piace pensarlo, non voleva vivere senza la sua gente.

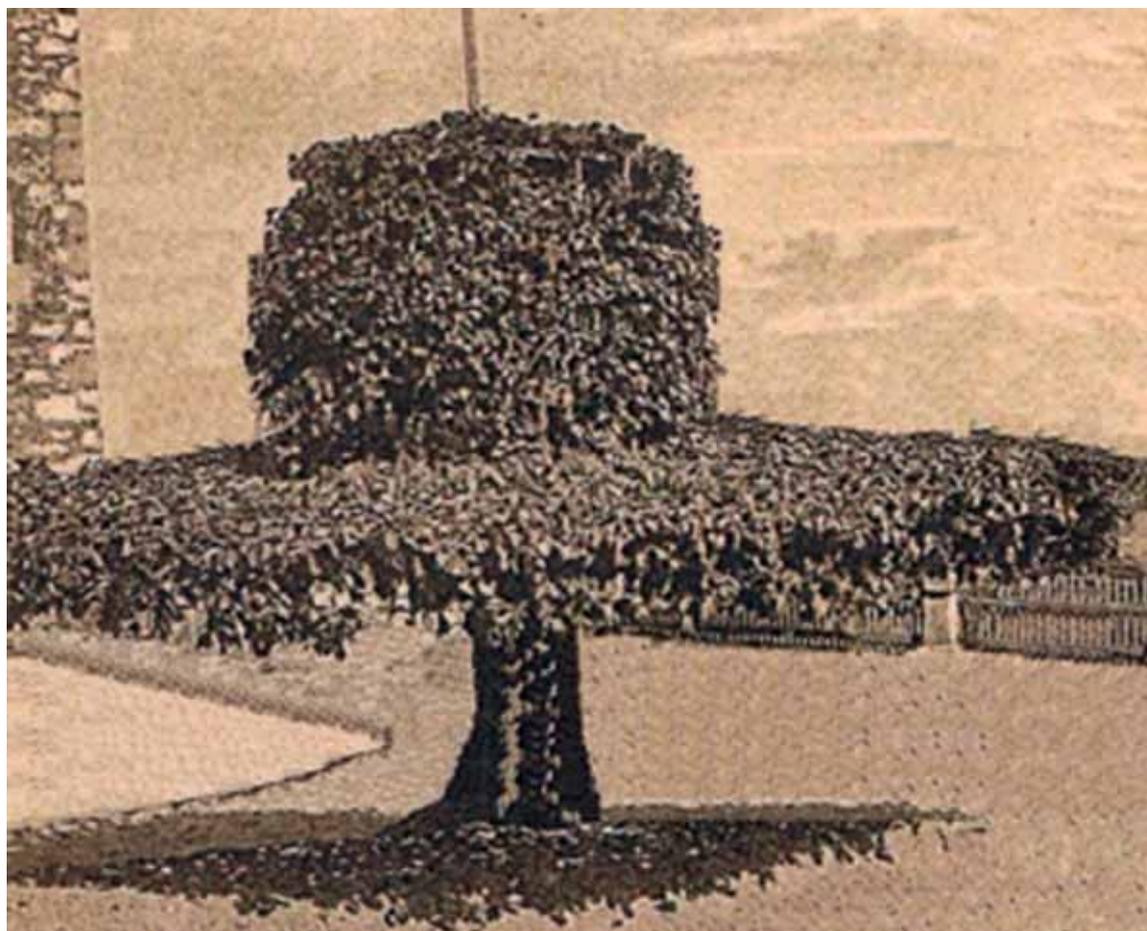
Sarebbe fantastico poter costruire un albero in ricordo del Gelso Bianco di Petrovia, penso in particolare a quello che ho visto a Budapest: costruito per volere dell'attore Tony Curtis di origine ungherese e realizzato da Imre Varga, (il più grande artista ungherese vivente) un grande albero in metallo le cui foglie, fatte di sottili lamine argentee, riportano inciso ciascuna il nome di una diversa persona; quando il vento soffia le foglie si muovono

producendo un leggero tintinnio.

Potremmo costruire anche noi il nostro *albero della vita* a perenne ricordo, ponendo su ogni foglia il nome di un abitante del Comune di Umago; il vento di Bora, spostando le foglie, sussurrerebbe il nome di tutti nostri paesani fisicamente lontani ma vicini con lo spirito e il cuore.

E' solo un sogno ma se il sogno è condiviso da tanti può diventare realtà.

Luigi Usco



Forse piantato dai miei zii Tomizza, era diventato un albero maestoso di circa 150 anni, dal grosso tronco nodoso, marrone - bruno, e dalla dense ed ampie fronde.

Gli anni, le intemperie, le potature, avevano forgiato la chioma cosicché aveva assunto un aspetto molto particolare.

A circa tre metri dal suolo, i rami principali formavano una specie di piattaforma circolare molto ampia, al di sopra della quale i rami secondari

deva dall'alto, tra le fronde del gelso profumato e la gente si raccoglieva sotto l'albero per fare festa. Si cantava e a volte si ballava fino a tardi sotto la grande chioma. Delle lampadine bianche sistemate tra i rami illuminavano tutta l'area e alla sera la grande sagoma del nostro gelso sembrava agli occhi dei bambini una vera giostra.

Quante cose il grande Gelso avrebbe potuto raccontare! Sotto la sua chioma si radunavano le donne del paese per scambiare due chiacchiere, i bambini



# Il faro. Fuga da Salvore

“Allora, cosa hai deciso?” – lo apostrofò Tone, celando a malapena il disprezzo che aveva incominciato a provare per quel ragazzo che aveva conosciuto da poco ma che gli era subito risultato odioso. Luciano si appoggiava ora su un piede ora sull’altro, cercando di scaricare la tensione che provava ma che non voleva manifestare.

“Ci sto ancora pensando ...”. “Guarda che tempo non ce n’è e tu devi decidere, o con noi o ...” – disse Tone avvicinandosi a Luciano mentre nell’aria la minaccia era tangibile. “Entro domani al partito, ti aspetto!”

Luciano rimase solo a guardare nel vuoto senza muoversi cercando di ragionare ma sapendo che i suoi pensieri stavano correndo via incontro a un destino che lui già sapeva cambiato. S’incamminò lentamente, le mani sprofondate nelle tasche, la testa bassa, lungo il sentiero fiancheggiato dalle ginestre ormai sfiorite, che portava al mare. Respirava a fondo cercando di ricordare l’odore estivo delle piante che misto all’odore della terra rossa rendevano quella terra, la sua terra. La luce, in quella giornata di metà ottobre, si stava lentamente spegnendo mentre un sole ormai pallido e lacrimoso cercava di nascondersi dietro la striscia di mare in fondo al sentiero.

Fece appena in tempo a vedere il profilo ormai scuro delle rocce affioranti dall’acqua che la sua decisione fu presa. Tornò correndo sui suoi passi e arrivò alla casa di Antonietto che distava dalla sua appena un centinaio di metri. Del fumo, più scuro del fondo del cielo, saliva dal camino sfumando nello stesso colore dell’aria serotina.

Bussò incerto alla porta, sicuro di trovare qualcuno in casa. Fu proprio Antonietto ad aprire quella porta sulle parole sputate con rabbia da Luciano.

“Io da quelli non ci vado! Nessuno mi costringerà a fare niente se io non voglio!”

“E allora?– disse Antonietto– cosa pensi di fare?”

“Me ne voglio andare via, vengo con te”.

“Non so che dire, sei ancora minorenne. Sei troppo giovane per decidere su una cosa così definitiva. Lure non me lo perdonerebbe mai.”

“A mio padre importa poco; certo due braccia in più per lavorare ... e gratis! Allora a che ora? – incalzò Luciano, facendo trasparire la frenesia per una decisione drastica.

“Alle otto, non c’è più nessuno in giro – rispose Antonietto.

“A dopo, allora.”

Luciano rimase un momento fermo davanti alla porta ormai chiusa, poi lentamente si incamminò lungo i cento metri che separavano la sua casa da quella di Antonietto. Entrò senza quasi essere visto e si diresse subito nella stanza da letto che da sempre divideva con il nonno. Gli altri stavano di là, ognuno immerso nelle proprie occupazioni.

Luciano si guardò intorno senza cogliere nulla perché quasi nulla c’era lì di suo. Non prese un fagotto, né un cambio d’abiti, né denaro e con un’ultima occhiata al suo mondo uscì dalla stanza. In cucina sostò un momento, lo sguardo fermo su ciascuno di loro, sua madre così indifesa intenta a cucinare il pasto serale, la sua sorellina attaccata alle gonne della madre; il nonno, al suo solito posto accanto al focolare. Il padre, no, non c’era.

In quel momento tutto era calmo; i suoi occhi si soffermarono ancora una volta sui suoi cari quasi a stringerli in un unico abbraccio ...

“Vado qua vicino, da Antonietto, torno presto.”

“Ma Luciano, si cena tra poco, sei appena rientrato” – sussurrò la madre, quasi a non voler disturbare.

Luciano era già sull’uscio e senza girarsi chiuse la porta alle sue spalle. La serata era fresca ma il cielo era punteggiato di stelle opache che sembravano risentire la mancanza della luce lunare.

“Luna scura, meno male.” – pensò Luciano.

Antonietto era già sulla strada e lo stava aspettando con sotto al braccio un involto che, probabilmente, conteneva le sue poche cose.

“E tu, non hai niente?” – disse.

“Niente che valesse la pena di portare con me” – rispose Luciano.

Camminando fianco a fianco, giunsero all’imboccatura del sentiero, da dove dovettero poi procedere dietro l’altro per mancanza di spazio. Luciano davanti e Antonietto dietro; procedevano con passo sicuro avendo percorso quello stesso sentiero innumerevoli volte. Il movimento dell’acqua scura li colse all’improvviso e interruppe i loro pensieri.

“Dove l’hai nascosta?” – chiese Luciano.

“Non l’ho nascosta, l’ho lasciata sulla spiaggia, così sembra tutto più normale.”

Scesero con cautela tra le rocce taglienti che facevano corona alla piccola baia di valle Rossa e sprofondando nella sabbia umida si avvicinarono alla





barca. La barca era una vecchia carcassa che era appartenuta al padre di Antonietto: scrostata, la pittura un vecchio ricordo, e il fasciame così malandato da lasciar intuire una vita ormai prossima alla fine.

Con movimenti fluidi dovuti alla familiarità del luogo e degli elementi e senza scambiare tra loro una parola, la tirarono in acqua. Si erano tolte le scarpe e arrotolati i pantaloni per non bagnarsi. Trascinarono la barca per parecchie decine di metri avanzando piano sul fondo argilloso di valle Rossa. Appena usciti dalla valletta, si issarono sulla barca e Antonietto prese i remi per primo e con colpi sicuri la portò verso il largo. Poche luci si intravedevano sulla costa, sparpagliate qua e là ad indicare la presenza delle persone all'interno delle case.

Luciano, appoggiato di poppa, guardava quei segnali di umanità cono-

sciuta, allontanarsi man mano che la barca prendeva il largo. Senza nostalgia e senza dolore con nell'anima solo l'eccitazione di un futuro incerto ma sicuramente diverso. Lieve spirava una bava di vento contrario che imponeva al rematore un ritmo sostenuto così che ben presto si dettero il cambio. Luciano prese i remi e impostò un ritmo più serrato: la sua giovinezza lo portava a sopravvalutare le forze e il desiderio di concludere al più presto l'azione lo rendevano determinato.

Doppiarono ben presto la punta del faro che scagliava lontano il suo luminoso raggio, quasi a voler raggiungere l'orizzonte in fretta e sollecitare il cambio veloce con il nuovo giorno. Ancora alcune luci sparse lungo la costa, ma sempre più pallide e meno numerose man mano che la notte prendeva il sopravvento sugli affanni quotidiani.

“Ehi Luciano, c'è acqua sul fondo! C'è un secchio a poppa, passami i remi e cerca di buttarla fuori bordo.”

Cadenzarono i loro movimenti, Antonietto ai remi e Luciano intento a svuotare l'acqua del fondo. C'era in quei movimenti la consapevolezza di un radicale cambiamento.

Stava calando la leggera brezza che li aveva fin qui accompagnati e lente nuvole sfilacciate occuparono quasi improvvisamente il loro più immediato orizzonte; nessuna stella si rifletteva più sulle acque diventate ancora più scure. Non si era perso, comunque, il profilo della costa e da quello cercavano di tenersi lontani. La stanchezza cominciava a farsi sentire: chi non remava si alternava al secchio e anche le parole, anche quelle essenziali, facevano fatica a uscire.

A un tratto, come sotto l'occhio di dio, la notte impallidì per un momento: davanti a loro si stagliava il faro che si erano lasciati alle spalle quasi sette ore prima. Luciano e Antonietto si guardarono sgomenti, quella leggera brezza che per ore aveva mantenuto limpido il cielo, li aveva traditi e riportati quasi al punto di partenza. Lasciarono per un momento i remi e il secchio e si abbandonarono a contemplare la loro terra, così amata!

“E' un segnale del destino – disse Antonietto – torniamo a riva.”

Antonietto lasciava una famiglia a cui teneva molto; questa rivolta degli elementi forse era veramente il segnale che non avrebbe dovuto abbandonarla, che quel futuro diverso che voleva regalarle si sarebbe dovuto compiere nel luogo in cui aveva sempre vissuto. Il viso di Luciano rifletteva la luminescenza dell'acqua mentre il raggio del faro la accarezzava. Sentimenti contrastanti si annidavano nel fondo dei suoi occhi che da azzurri erano diventati cupi e rimandavano le emozioni che non riusciva e che non voleva trattenere.

“Non c'è più posto per me in questo luogo, ho deciso di andarmene e, per dio, lo farò – gli rispose Luciano, battendo l'acqua con i remi – Io non torno indietro. Se tu vuoi però...”

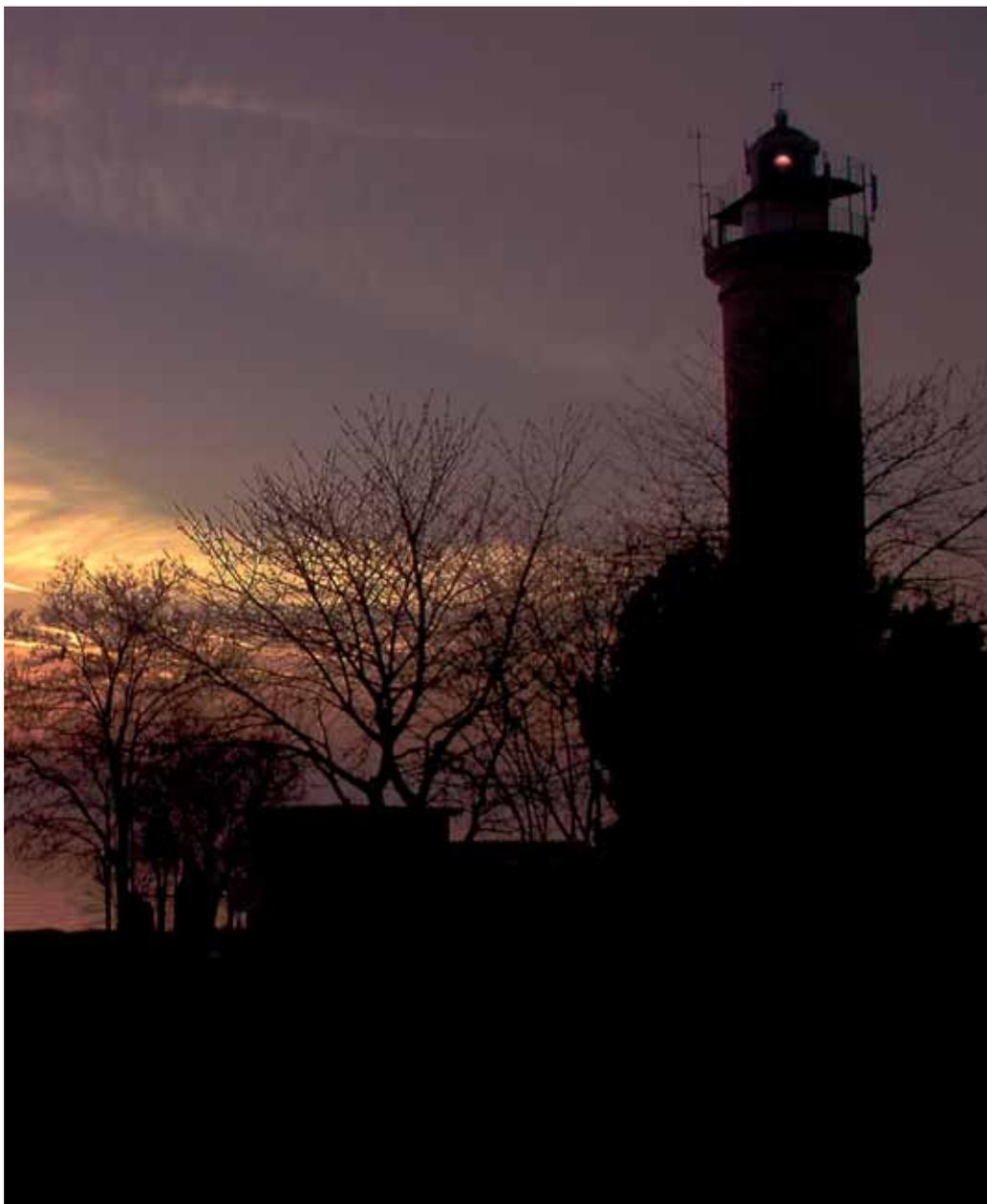
L'amico restò un momento come sospeso, lo sguardo lontano a vagliare l'immediato e ancora oscuro destino.

“No, no, hai ragione, è deciso, vengo con te. Forza diamoci il cambio.”

Ripresero con nuovo vigore le loro occupazioni, lasciandosi la luce intermittente del faro alle spalle, fissando e perseguendo l'ignoto davanti a loro.

*A mio cognato “Picio Ciano”*

**Patrizia Giurgevich**





## “Privileggio a Steffano Marcovich”

Dopo la pubblicazione dell'articolo su Umago Viva di dicembre e relativo al Conte Marcovich "La nobiltà della famiglia Marcovich" ho ricevuto molte telefonate di vecchi amici umaghesi e petroviani che, sorpresi e talvolta increduli, mi richiedevano ulteriori informazioni sui titoli nobiliari della suddetta famiglia.

Pertanto la risposta più esauriente è riportare, come faccio qui di seguito, il testo originale del "PRIVILEGGIO" ricevuto dai Marcovich direttamente dall'imperatore Carlo V nell'anno 1541.

### "PRIVILEGGIO"

Da Carlo V per grazia di Dio Imperatore de 'Romani, Re di Germania, di Gerusalemme, di Maiorca e Minorca, della Spagna, dell'una e dell'altra Sicilia, delle Isole Canarie e delle Indie, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna e dei Paesi Bassi all'illustre Steffano Marcovich nobile dalmatino, Conte di Spiza, Nostro Familiare e Parziale, diamo l'assicurazione della Nostra Grazia, e gli auguriamo ogni bene.

Essendo Noi risoluti di estirpare i ladronazzi dei Corsari... siamo venuti nell'isola di Maiorca dove abbiamo ritrovato Te Steffano con tue navi, con li tuoi soldati dalmatini in Nostro aiuto...considerando così la tua grande attenzione, l'eccellenza della tua Fede, il tuo grande valore e perizia nelle cose della guerra, come anche l'antica Nobiltà del tuo sangue, gli ascendenti tuoi, quali sempre si diportarono da eroi, fra gli quali più che ogni altro si è contraddistinto Steffano Marcovich nell'anno 1189 dall'Illustrissimo Federico I Barbarossa fu onorato con titolo di Conte, e con il privilegio dei Castelli di Spiza, così ancora noi daremo a Te, ed alla tua illustre Famiglia, molti contrassegni della gratitudine Nostra.

Primeramente a Te, posto in ginocchio in Nostra Presenza colla Spada alla mano, come è proprio di Eroi, ti abbiamo dichiarato Nobile e Cavaliere... donandoti volentieri Fasci Militari delle Insegne Cavalleresche con tutte le funzioni, Onori, Diritti e Privileggi che posseggono li Cavalieri dell'Ordine di San Giacomo... con parere e condiscendenza de Principi, Baroni, Conti, e grandi del Sacro Romano Impero...ti dichiariamo Conte un'altra volta del Sacro Romano Impero, e tali ancora dichiariamo tuo padre i tuoi figli, come anco li tuoi fratelli e tutti li congiunti

Dalmazia...diamo facoltà piena e podestà ad adottare ed arrogare figli... dar libertà a schiavi... avvalorare le vendite, alienazioni, ...interpor Decreto, far eseguire la restituzione in integrum alle chiese...reintegrare al loro onore le persone infami e diffamate... creare ogni anno Nobili due persone...far due Dottori, tanto in Legge Civile, quanto in Legge Canonica ed altrettanti in Filosofia e Medicina...due poeti, due maestri ..

Considerato da Noi la Nobiltà della tua stirpe, la chiarezza delle tue virtù, e l'onestà dei Tuoi costumi con al condiscendenza ed assenso del Consiglio dei

Principi...eleggiamo Te, Nostro Familiare Gentiluomo del Nostro Sacro Lateranese Imperial Palazzo e nostro del Consiglio, e nostro caro Cameriere della Casa Austriaca, ... Similmente concediamo l'autorità di poter portare nelle Tue insegne Aquila Imperiale, o intiera, o dimezzata come meglio Ti piace .... anche nelli Sigilli ed imprimerla in Cera Bianca in tutte le scritture e patenti...a te Steffano, e alli tuoi fratelli tutti di Casa Marcovich, concediamo il Privileggio di poter marchiare per tutto il Sacro Romano Impero le vostre Armi, Valigie, Casse, Forzieri, Fagotti con Panni, Abiti, Argenterie, Libri, Tappezzerie et ogni altra cosa che servirà per vostro mantenimento... Adunque a nessun Dominante o Signore, Comunità o altro genere di persone, sia lecito di violare la presente carta contenente il vostro Privileggio... sotto

pena d'incorrere nel fortissimo nostro sdegno e disgrazia e di 100 monete d'oro fino...(omissis)

Datto nella città di Maiorca alli 6 di 8bre 1541 del Nostro Impero 21 e delli altri Regni 25. A special comodo della Cesarea e cattolica Maestà CARLO V."



di Casa Marcovich...e Vi ascriviamo al numero di Conti, e per mezzo di questo Imperial Privileggio, ve ne diamo solenne Investitura.

A Te Steffano, e ai tuoi Figli, Padre e Fratelli... concediamo la facoltà, giurisdizione e autorità di creare Notari Pubblici, Giudici per tutto lo Romano Impero nella Dalmazia e fuori della

Luigi Usco



# Cognomi di Umago e del suo territorio

## BENEDÉTTI

I *Benedetti* umaghesi hanno per capostipite due fratelli *Benedetti* rovignesi, tra i quali *Giacomo Benedetti* nato a Rovigno nel 1853 (fu *Andrea* e di *Maria Quarantotto*), possidente, si è unito nel 1885 a Umago con *Marina Manzutto*, mentre il fratello minore di *Giacomo* - *Giuseppe* (1861-1941) - capitano di lungo corso presso il Lloyd Triestino, ha sposato nel 1894 a Umago la contessa *Maria Rota*, una delle due figlie del conte *Stefano Rota* di Pirano (1824-1916). Da tale unione sono nati una femmina e un maschio - *Andrea* - la cui figlia *Maria* nata nel 1921 ha poi sposato lo scultore *Stane Keržič* di Lubiana. I predetti *Giacomo Benedetti* (1853) e *Marina Manzutto* hanno invece generato quattro femmine e il maschio *Andrea Benedetti* nel 1896, poi divenuto il noto storico (è autore tra l'altro dell'importante opera in tre volumi *Umago d'Istria nei secoli*), deceduto a Roma nel 1978, ammogliatosi con la piranese *Ilda Gabrielli* che gli ha dato il figlio *Marino*, pure professore, il quale a sua volta ha avuto un figlio *Francesco* dalla consorte, per cui la linea dei *Benedetti* di Umago oggi continua a Roma. Da notare che i trattati due fratelli rovignesi *Giacomo* e *Giuseppe Benedetti* discendevano da *Andrea Benedetti* qm. *Piero da Capodistria* documentato a Rovigno dal 1644, essendo *Benedetti* antico casato capodistriano con capostipite *Benedictus vicedominus* nel 1287, cognome derivato dal nome *Benedetto* presente a Capodistria già nel 932 come *Benedictus*.

## GIRÀLDI

Antico cognome duecentesco di Pirano, detto in origine e nel corso del tempo *Giroldo* / *Ghirardo* / *Ghiroldo* / *Girardo* / *Girardo*, il cui capostipite non è *Dominicus Giroldi* attestato nel 1290 bensì il fratello *Petrus de Ghirardo* che ebbe tre figli tra i quali *Chiconus* qm. *Ghiroldi* nel 1338, i cui discendenti sono proseguiti dal '400 come *Girardo* e dalla fine del '500 quali *Giraldi*. Un componente del casato, *Giovanni Battista Giraldi di Angelo* da Pirano, dimorante a Umago, ha sposato il 27/8/1753 a Isola Francesca di Bortolo De Grassi fu *Giovanni* originando così i *Giraldi* umaghesi. Nel 1945 c'erano 7 famiglie *Giraldi* a Umago, di cui oggi continuano ancora 2 famiglie a Umago, 1 a Morno, 1 a Metti, 1 a Zagabria, mentre altre 6 famiglie *Giraldi* umaghesi esodate vivono a Trieste, ove naturalmente la rimanente maggioranza dei *Giraldi* viene da Pirano. Il cognome istriano piranese e umaghesi *Giraldi* deriva tramite il francese e il latino dal nome di origine germanica

*Giraldo* detto anche *Giròldo* e *Giràrdo*, da *Gerhardt* / *Gerhold* "lancia potente"..

## LATÌN

Cognome attestato dal '500 in Istria, ove *Andrea* di *Piero Zangrando* da Pirano ha sposato nel 1648 a Rovigno *Annunciata di Nicolò Latin* fu *Giovanni* (in cui *Annunciata* era nata a Rovigno verso il 1623, il padre *Nicolò* nel 1590 e il nonno *Giovanni* nel 1560), casato però continuato specie a Umago, dove *Matteo Latin* di *Giovanni* nato nel 1658 (mentre il padre *Giovanni* era ivi nato nel 1625) si è ammogliato nel 1682 con *Maria Franceschini* di *Giovanni* nata nel 1659, e nel 1702 *don Gregorio Latin* era parroco di Umago, in cui l'ultimo religioso con tale cognome è stato *don Mario Latin* nato nel 1927 a Umago, ordinato sacerdote nel 1950 a Trieste, esodato nel 1956 da Pirano (ove era stato parroco per 5 anni), tenendo la carica di parroco di Roiano fino al 1999. Il casato oggi continua in Istria (ove nel 1945 c'erano 20 famiglie *Latin* nel comune di Umago, 1 a Cittanova, 2 a Pola, 1 ad Altura di Pola, 5 nel comune di Barbana, 4 a Tullisevizza di Laurana, 1 a Volosca) con 4 famiglie *Latin* nel comune di Umago, 2 nel comune di Barbana, 2 a Rovigno, più 27 famiglie *Latin* a Trieste (ove già nel 1857 viveva *Giovanni Latin* nato nel 1827 a Umago), 5 famiglie *Latin* a Villotte San Quirino (Pordenone), 2 a Milano, 1 a Segrate (Milano) e 2 a Firenze. Il cognome umaghesi e istriano *Latin*, unico in Italia, deriva dal nome medioevale *Latino* "di lingua e cultura latina o neolatina", ricordando che già nel 932 è documentato a Capodistria un cittadino di nome *Latinus*..

## MANÌN

Cognome documentato dal 1775 a Materada e Petrovia con *Domenico Manin* sottinteso veneziano, dal quale discendevano le 6 famiglie *Manin* viventi nel 1945 nel comune di Umago, di cui 1 a Umago-centro, 1 a Borgo, 1 a Lubiana e 3 a Morno. Oggi ci sono 2 famiglie *Manin* a Umago, 6 a Morno, 2 a Giubba, più 1 a Trieste. Anche un *Giosuè Felice Fortunato Manin* nato nel 1845 a Venezia, falegname, ha sposato nel 1871 a Pirano *Mattea Ventin*, portando però la sposa con sé a Trieste ove egli abitava. *Manin* è nobile casato duecentesco di Venezia, ramificato pure in Friuli, che diede soggetti illustri alla Serenissima, militari, senatori, dogi, ecclesiastici, per cui si veda il conte *Francesco Manin*, nato a Maniago, dottore in entrambe le leggi, vescovo di Cittanova nel 1606-1619. Il cognome *Manin* è forma abbreviata di *Romanin* diminu-

tivo di *Romano*, oppure un derivato della voce *mano*.

## MÀUREL

Il capostipite di questo casato è *Jean Jacques Maurel*, francese, giunto in Istria al seguito delle truppe napoleoniche, insegnante di francese dal 1805 al Liceo di Capodistria, ammogliatosi il 12/10/1815 a Pirano con la nobile piranese *Teresa de Colombani* nata nel 1786, trasferitosi poi con lei a Salvore come fanalista del faro. Egli ebbe dalla moglie dei figli, i quali a loro volta hanno avuto discendenti fino a noi. Nel 1945 c'erano 12 famiglie *Maurel* nel comune di Umago (9 a Bassania, 2 a Montenetto, 1 a Zambrattia), 1 a Salvore (allora sotto Pirano), 3 a Carnizza (Dignano), 4 a Laurana, 1 ad Abbazia. Oggi ci sono 8 famiglie *Maurel* a Bassania, 3 a Zambrattia, 1 a Carnizza, 1 a Peruschi (Barbana), 3 a Pola, 1 a Laurana, 1 ad Abbazia, 1 a Sebenico, 14 famiglie *Maurel* a Trieste, 1 a Borgo San Mauro (Duino Aurisina), 1 a Grado e 2 a Gorizia. *Maurel* è cognome della Francia meridionale (equivalente dell'italiano *Maurèllo*), diminutivo di *Maure* "Mauro", dal latino *Maurus* "Mauro, Moro", la cui pronuncia originaria è quindi *Morèl* (*Màurel* al posto di *Maurèl* è la pronuncia triestina con accento ritratto d'influsso austriaco).

## MÒRO

Casato di Pirano con capostipite *Iohanne de Mauro* documentato dal 1205, tra i cui discendenti *Petrus de Moro* viveva nel 1282 e *Baseglo condam Dominici de Moro* (Basilio del fu Domenico de Moro) nel 1337. I *Moro* di Pirano prima di estinguersi si sono accasati dal 1731 e 1745 in avanti a Trieste (ove si sono stabiliti dal '700 in poi pure i *Moro* / *Mori* / *De Mori* / *Demori* di Capodistria, i *Moro* di Isola, i *Demori* di Pola e i *Delmoro* di Gallesano), e anche a Umago, dove *Simon figlio di Zuanne Moro* da Pirano si è sposato nel 1785, mentre il figlio *Matteo fu Simon Moro* da Umago ha impalmato nel 1819 a Isola Lucia portandola con sé a Umago. Nel 1945 c'erano a Umago 8 famiglie *Moro* oggi proseguiti a Trieste, in cui due terzi dei *Moro* / *Mori* / *De Mori* / *Demori* / *Delmoro* sono di origine istriana (il resto friulana, veneta e altra), incluse 8 famiglie *Moro* umaghesi viventi a Trieste, Opicina e Prosecco (più 1 famiglia *Moro* a Milano). Il cognome *Mòro* esito popolare di *Màuro* è incrocio del personale romano *Maurus* "abitante della Mauritania" con il nome medioevale *Maurus* "Mòro, Saraceno".

**Marino Bonifacio**



La bisnonna Maria Davia Lenarduzzi annuncia con gioia che il 22 luglio 2015 è nato **Thomas** primogenito della nipote Stefania e Matteo Dolce.



Cari saluti a tutti gli Umaghesi dai gemelli

**Alessio e Dante**

figli di David e Belinda Favretto, ultimi nipotini nella famiglia di Mino.



Il 5 settembre 2015 è nato

**Evan**

di mamma Erika e papà Luca Stocovaz, e dei nonni Irene e Dino di Sossi (Umago).

Tanti auguri dai cugini Maria, Luciano, Ketty Zacchigna.

il 14 dicembre 2015 Giuseppina Trento ha raggiunto la bella età di 96 anni. E' stata affettuosamente festeggiata dai figli Vittoria e Bruno con i familiari e amici.

Le sono arrivati tantissimi auguri, speciali quelli dei numerosi nipoti che risiedono nel lontano Canada e molto graditi a zia Pina che, commossa, ricorda sempre tutti con grande affetto.



**La Vigilia di Natale, in Australia**

La grande famiglia di Mino Favretto, unita per la Vigilia, nel caldo clima australiano, invia un caro saluto a tutti gli Umaghesi.



Sono Claudio Giugovaz, nato a Petrovia, all'età di sedici anni emigrai a Sydney nel 1956. Ritornato quattro volte e tre volte a Petrovia con molta delusione, specialmente l'ultima volta: tutta gente che non conoscevo e non parlava la nostra lingua. Questa è la mia famiglia: la moglie Maria, i miei 3 figli, Paolo, Carlo e Andrew, con le loro mogli Maria, Rosanna e Julie. I nostri 5 nipoti Gabriella, Claudia, Damian, Melissa e Anthony. Ricevo il vostro giornale con molto piacere... Grazie.

Claudio Giugovaz  
Australia (Sydney)



Australia, Natale 2015

Dalla consacrazione del "cippo" nel cimitero di Preston (Melbourne) ad oggi, il gruppo degli istriani è notevolmente diminuito: poche settimane fa l'ultimo a lasciarci è stato uno degli ideatori, Renato Ferlin.

Stiamo arrivando alla fine, da qualche anno il coro Adriatico, dal quale sentivamo tante canzoni popolari della nostre regioni, e includeva istriani, dalmati, triestini, con un ultimo concerto ha finito di esistere, e così anche di questo periodo della nostra vita da ... "emigrati" rimane soltanto il ricordo.

\*

Australia, Reservoir, febbraio, estate 2016

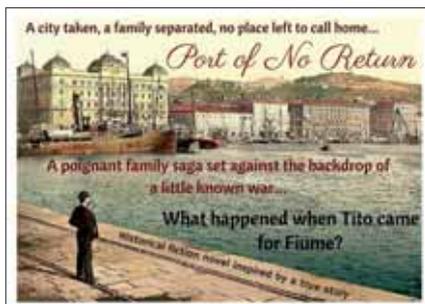
Carissimi della Redazione, continuo con queste notizie australiane, qui il tempo fa le bizze, incendi si alternano ad alluvioni, non bastano gli uomini a distruggere questo pianeta, anche la natura fa la sua parte.

Un altro "Giorno del ricordo" è vicino, e degli esuli istriani ...sempre meno, ma sicuramente in fronte al "cippo di Preston" - per ricordare - io ci sarò. Vedremo se ci sarà qualcun'altro. Vedrò anche di andare



al museo per il lancio del "Porto di non ritorno" e incontrare qualche conoscente e così commemorare il "10 febbraio". "Port of no return. A novel" di Michelle Saftich è un romanzo storico che si basa sull'esperienza del padre Mauro, costretto con la famiglia a fuggire da Fiume per scampare all'arresto da parte dei partigiani jugoslavi nel 1945. Cari saluti.

Mino Favretto



Buon Natale e felice anno nuovo!

Famiglia Otočan - Monteneto di Salvo

Al Direttivo della Famiglia Umaghesa Ringrazio sentitamente per il giornale e il calendario, che apprezzo molto. Grazie e cordiali saluti

Giacomo Grassi

Egredo Presidente della Famiglia Umaghesa,

Le sono molto grato per i vostri auguri mentre ero in riabilitazione alla RSA Mademar. Mi ha reso molto felice il vostro interessamento.

Romano Monticolo

Spettabile Famiglia Umaghesa, desidero rinnovare i miei ringraziamenti per l'accogliente e calorosa cerimonia di premiazione del 23 ottobre scorso che ha visto coinvolto un pubblico numeroso, in particolare di giovani. Ciò significa che il premio "Storia e Vita" ha riscosso un notevole interesse e successo.

Il riconoscimento che mi è stato conferito per il lavoro scritto lo dedico pure ai miei nonni, ai miei genitori, alla mia terra, a tutti coloro che continuano a mantenere vivo il ricordo delle tradizioni, degli usi e costumi, della storia della bella e amata Umago.

Colgo l'occasione per inviare a tutti voi i più sentiti auguri di Buon Natale, di un sereno e prospero anno nuovo 2016. Cordialmente

Lucilla Pradal - Brežnik

Ringrazio la Famiglia Umaghesa per i graditi auguri che contraccambio di cuore, riconoscente per il pensiero gentile.

Alma Zacchigna

A causa della lontananza e dell'età non sono potuto intervenire alla cerimonia di premiazione dei partecipanti al concorso "Storia e Vita" dell'ottobre scorso. Vi ringrazio ora per la bella targa a ricordo che mi avete mandato, esprimendovi anche il mio apprezzamento per la rivista Umago Viva, che leggo sempre con interesse. Continuate così! Cordiali saluti e auguri.

ing. Marino Benedetti

A tutti voi di Umago Viva i miei migliori auguri per il Santo Natale e un felice anno nuovo. Questo assegno è per il giornale che ci fa sempre tanto piacere a leggerlo, grazie, e in memoria dei cari defunti delle nostre famiglie. Un cordiale saluto a tutti.

Bruna Bassanese e famiglia.

Vi auguriamo un lieto Natale e un felice anno nuovo.

Il direttore e gli insegnanti della S.E.I. "Galileo Galilei" di Umago

Un augurio breve e leggero che parte da noi sincero nell'augurarvi un Natale felice e sereno e un anno nuovo di soddisfazioni pieno!

Comunità degli Italiani - Matteredada

Carissimi della Redazione, in questi giorni ho ricevuto, con molto piacere, il vostro giornale con il bel calendario, poi il libro "Storia e Vita". Complimenti a Silvio Delbello e Aldo Flego per un'idea così interessante per unire gli umaghesi nel mondo, riconoscendo la persona di Pietro Manzutto e le sue opere, e continuando con le vostre pubblicazioni a mantenere vivo il passato pensando al futuro.

E oggi la sorpresa, l'arrivo della scatola contenente il premio che mi è stato conferito: non me lo aspettavo, mi ha riempito di gioia, un regalo di Natale il bellissimo premio dalla Famiglia Umaghesa per "Storia e Vita".

Tanti auguri per il nuovo anno!

Mino Favretto

Carissimi Amici della Famiglia Umaghesa, invio i miei più cari auguri di un felice e lieto santo Natale e un prospero anno nuovo, pieno di ogni bene e serenità. Con affetto.

Luciana Bassanese Zucchi e famiglia.

**ATTILIO LONZARI**

28.7.1926 - 20.12.2000

Il 18 marzo 2015 la nostra cara mamma Olivia è salita in cielo per riabbracciare il suo adorato sposo Attilio vedendo così esaudito il suo desiderio di ricongiungersi all'amato compagno di vita.

I nostri genitori nacquero nel Comune di Umago, nostra madre a Metti e nostro padre a Petrovia. La passione per il ballo li fece incontrare alle sagre di paese e li accompagnò fino a che le gambe poterono accontentarli.

Le traversie belliche e post belliche vissute li costrinsero nel 1955 ad abbandonare l'Istria lasciando lì tutti gli affetti e proprietà. Per quasi un decennio si adattarono a vivere in una stanza nel campo profughi di Villa Carsia a Opicina, al posto della bella casa lasciata a Petrovia, condividendo con la gente della nostra terra difficoltà e disagi ma trascorrendo anni sostanzialmente sereni perché la speranza di ricostruire tutto da capo rendeva i nostri genitori fiduciosi in un futuro migliore.

Erano allegri, generosi, sempre disponibili a sostenere chi si rivolgeva a loro per chiedere aiuto e conforto. A casa nostra non mancavano mai i ricordi e racconti della vita passata trasmettendo a

noi figlie e ai nipoti nostalgia e attaccamento alla nostra terra natia.

Sono stati genitori ammirevoli, suoceri rispettosi ma soprattutto nonni esemplari di Ferruccio, Andrea, Giacomo e dei piccolini Sebastiano e Rebecca che purtroppo solo nostra mamma ha avuto la gioia di coccolare.

Nei cuori di tutta la famiglia da loro creata non si cancellerà mai il loro ricordo.

Le figlie Valnea e Ideana



L'11 maggio 2015 è deceduta a Trieste la nostra cara

**NERINA  
COSLOVICH  
FULLIN**

nata a Umago il 21.11.1934.

La ricordano con tanto affetto il marito Bruno, il figlio Federico, la nuora Luisa, le nipoti Noemi e Nicole.



Il 17.12.2015 è venuto a mancare

**GIUSEPPE  
GRASSI**

nato a Umago il 13.11.1927.

Lo ricordano con affetto la moglie Antonia, la figlia Giuliana con Franco, i nipoti e i parenti tutti.

**OLIVIA PRODAN LONZARI**

12.3.1927 - 18.3.2015



In memoria di

**DINO  
MAURIC**

nato a Matterada il 2.6.1956, morto a Matterada il 28.3.2015

e della mamma

**MARIA  
FEDERIZI**

nata a Matterada il 5.2.1919, morta a Matterada il 28.10.2015

nel ricordo del papà

**ALBERTO  
MAURIC**

nato a San Lorenzo il 7.9.1913, morto a Matterada l'1.11.1984



Lo scorso ottobre, all'età di 101 anni, è mancata

**NORMA  
MORO  
BESSICH**

Norma da sempre è stata vicina alla Famiglia Umaghese, partecipando alle varie sue attività. Fin dalla sua fondazione, collaborando con Lucia Manzutto e successivamente con la sua presenza nei consigli direttivi, ha dato un valido contributo con la sua disponibilità, intelligenza e modestia. Il pensiero verso la nostra Famiglia è stato costante e non è mai mancato il suo sostegno anche economico, lasciando un segno importante con le sue ultime volontà.

Ai suoi familiari, in particolare alla nipote Marta, le più sentite condoglianze.

E' passato un anno dalla scomparsa del nostro caro Dino. Il dolore immenso ci accompagna tutti i giorni. Amavi tanto la tua terra, la tua famiglia, i tuoi amici. Ti ricorderemo sempre con tanto affetto e dolorosa nostalgia per la tua bontà, onestà, sincerità, ingegno.

Dopo sette mesi ti ha raggiunto mamma, che ti amava tanto.

Dal cielo, insieme a mamma e papà, veglia su noi tutti.

Le tue sorelle Rosanna, Silvia, Fiorella.

Tua moglie Roberta con Sabrina e Dario.



Il 2015 è un anno che ricorderemo tristemente perché ci ha rubato queste due splendide persone. Due sorelle che Dio ha voluto chiamare a se a poca distanza di tempo una dall'altra.

Il 16 giugno è mancata



**ADELINA MAURICH IN HRVATIN**

nata il 2.12.1940

Il 17 luglio è mancata



**ANNA MARIA MAURICH IN PAOLETTI**

nata il 31.10.1938

Non potremo mai dimenticare quanto avete fatto per noi tutti. Non ci resta altro che il ricordo della vostra immensa bontà.

Un saluto dalla sorella e dal fratello, dai mariti, figli, nipoti e pronipoti.

Riposate in pace, grazie.



All'età di 106 anni, traguardo che aveva raggiunto il 2 giugno 2015, è deceduta



**MARIA COSLOVICH VED.ORZAN**

nata a Matteredada il 2 giugno 1909  
morta a Mattarana (La Spezia) il 24 settembre 2015

Un caro ricordo dai figli, nuore, nipoti e pronipoti.



L'8 ottobre 2015 a Kingston - Canada è deceduto il nostro caro



**AGOSTINO GIUGOVAZ**

nato a Barici il 13 gennaio 1923.

I nipoti ricordano con "affetto zio Gustin".



Il 21 gennaio a Torino si è spento



**GIORGIO ZACCHIGNA**

nato a Umago il 29 dicembre 1931.

Lo ricordano la moglie Nerina, i figli, la cognata Maria e tutti i nipoti.



Il 16 novembre 2015 è deceduto,



**ANTONIO ZACCHIGNA (TONIN DE SAN PIERO)**

Manca tantissimo a sua figlia Annamaria, al genero Mauro e alla nipote Anna Elisa, a tutti i parenti e amici che gli hanno voluto bene.

Lo ricordano con affetto i Consiglieri della Famiglia Umaghesa. "Tonin" non è stato un semplice componente il Consiglio Direttivo della Famiglia, ma un appassionato ed entusiasta ricercatore della nostra storia, dei nostri valori e delle nostre tradizioni. In particolare ricordiamo il suo grande impegno nella ricerca sui capifamiglia di Umago e nello studio della toponomastica umaghesa.



Nato a Umago il 12 giugno 1929, sposato con Sari Rita Italia dal 1952 (deceduta a Milano il 14 ottobre 1969 a 39 anni), nel '55 è dovuto venir via dalla sua terra. Quando era a Umago so che in tempo di guerra ha fatto il pane perché mi raccontava che lavorava la notte e "taiava le strusse de pan con la baioneta". Per un certo periodo andava a leggere i contatori della luce e recapitava le bollette (ha fatto anche l'elettricista non so se per hobby o proprio per lavoro, certo è che lo sapeva fare perché ha fatto l'impianto elettrico di casa mia). Quando è dovuto andar via dalla sua terra, all'inizio è stato in campo profughi al Villaggio del Pescatore di Duino per poi essere trasferito al campo profughi situato nelle scuderie della Villa Reale di Monza. Di quei tempi ho alcune foto nelle quali si vede che le "stanze" erano i box dei cavalli ed

erano divise da una stanza all'altra da una corda tesa con una tenda.

Lì sono nata io nel 1958.

Nel 1961 ci siamo trasferiti a Milano in un caseggiato formato da tante scale e tre di queste erano destinate ai profughi dell'Istria e della Dalmazia, per cui i racconti sull'esodo, i ricordi e la nostalgia della terra nativa accompagnavano i discorsi e la vita di tutti.

Parlavamo tutti il dialetto istriano ed anch'io ho continuato a parlarlo sempre in casa.

A Milano ha lavorato come carpentiere in ferro in una ditta che produceva respingenti per le banchine dei binari ferroviari, fino a che è andato in pensione a 60 anni e si è trasferito a Trieste insieme a sua moglie Carla Sodomaco (nata a Umago anche lei) sposata il 12 dicembre 1970. L'obiettivo per entrambi è sempre stato quello di ritornare (una volta in pensione) almeno a Trieste per essere vicini a parenti e amici umaghesi.

Durante le ferie alcune volte siamo tornati a Umago dove papà aveva ancora una zia (Maria Pierota) e Carla aveva sua mamma Nicefora e la famiglia di sua sorella Lucilla che vive ancora lì. (A Milano, da ragazzina, avevo fatto un album di cartoline di Umago per loro, così quando avevano tanta nostalgia potevano sfogliarlo per "respirare aria di Umago"). Poi quando è venuto a Trieste lo avete conosciuto e l'opportunità per lui di far parte attivamente della vostra grande Famiglia gli ha dato un sprint in più, la Famiglia Umaghesa era sempre al primo posto nei suoi pensieri, lì ha potuto rivedere amici, compagni di scuola e di vita che aveva lasciato tanto tempo prima. La sua parentesi lavorativa a Milano è stata soddisfacente per lui ma il pensiero di tornare vicino alla sua terra l'ha accompagnato per sempre.

Annamaria

**MARCELLO  
SEPICH****ANNIVIA  
SOSSA**

Li ricordano con tanto affetto il figlio Eddy con Maria ed il nipote Mauro con Lucia.

In memoria di

**GIOVANNI  
(GIGI)  
ALESSIO**

morto il 10.6.2007  
il 24 agosto 2014

**MARIA  
TOMASI**

morta il 21.9.2002

Siete sempre con noi. Le figlie Giuliana, Claudia, Tiziana.

Nel 7° anniversario della scomparsa della nostra cara e amata

**BENITA  
VISINTIN**

ricordando gli anni, tutti gli anni vissuti con te con tanta nostalgia, nei nostri cuori c'è sempre un posto per te, dove ti ritroviamo.

Grazia, Marco, Giacomo, Adriano, le sorelle Mariuccia e Jolanda, l'amica Vittoria.

In memoria dei **figli di Giuseppe Favretto**, detto "Moretto".

Soltanto Silvano, secondo da sinistra, sopravvive.



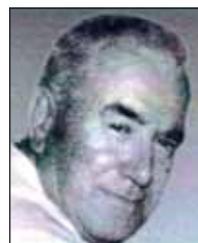
Caro Benito, compagno di gioventù, di avventure umaghesi, anni per me indimenticabili, più di uno zio sei stato come un fratello. Sei diventato marito, padre, nonno e bisnonno; a Trieste in visita con mio figlio mi hai accolto nella tua casa. Ora mi hai preceduto nell'aldilà, dove spero rivederti.

Riposa in pace.



A tutti i parenti le nostre più sentite condoglianze, con un pensiero memore e sincero dall'Australia, Mino Favretto e famiglia.

La moglie Vittoria con la figlia Giuliana, il genero Graziano, i nipoti Walter e Cristian ricordano con affetto il caro marito, papà e nonno

**GIULIANO  
POZZECCO**

nel 18° anniversario della scomparsa.

Giorgina, anche a nome dei coetanei nati nel 1936 a Matteredada, ricorda con rammarico e tanto affetto il caro

**SERGIO  
SFERCO**

nel 4° anniversario della sua scomparsa, 17 gennaio.



I figli Maria, Dino, Luigia con i rispettivi figli ricordano con immutato affetto la cara mamma e nonna

### MARIA COSLOVICH



e con uguale affetto i cognati e la moglie Luigia ricordano anche

### VLADO VOROS



negli anniversari della loro scomparsa.

Nello scorso dicembre ricorreva il 2° anniversario della scomparsa della nostra amata

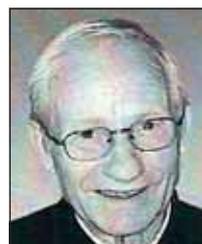
### MARIA TRENTO FAIMAN



Il figlio Lucio con Diana e Safira, la sorella Ofelia con Nevio e i parenti tutti la ricordano sempre con affetto e rimpianto.

Nel 7° anniversario della scomparsa del nostro caro

### ANTONIO VILLANOVICH



con immutato affetto lo ricordano la moglie Mariuccia, i figli Gianni e Marisa, i nipoti Elisa, Luca, Simone e Matteo.

Il tempo passa ma non cancella il ricordo del caro amato

### SERGIO BERNICH (NADE)



Nel 10° anniversario, 14.1.2016, con tanto amore la moglie Vilma con Lucio e Rossana..

Nell'anniversario, 26 giugno, della scomparsa del nostro caro

### ALBINO BABICH



lo ricordano con affetto la moglie Maria, il figlio Nerio con Cristina e Fabio.

Nel 4° anniversario, il 10 marzo, della scomparsa del nostro caro

### GIULIO COTOLONI



con tanto affetto lo ricordano la moglie Maria, i figli Sergio e Marina con i familiari.

Nel 2° anniversario (3 aprile 2014 - 2016) della scomparsa della cara sorella

### CRISTINA BERNICH



le sorelle e i nipoti la ricordano con tanto affetto.

## In memoria di Dario Bernini, valido musicista umagheso

Non vorrei peccare di presunzione ricordando mio fratello Dario nel 15esimo anniversario della sua dipartita, onorandolo per quanto è stato apprezzato per le sue capacità di musicista professionista e insegnante di musica. Ha lasciato dietro di sé un segno così tangibile, da essere lodato e ricordato dalle più alte cariche nel campo della musica classica in Italia e all'estero.

Dario nacque a Umago l'8 febbraio del 1927. A Umago frequentò le scuole elementari sotto la guida del maestro Giuseppe Martinello, insigne personaggio umagheso e uno dei primi fondatori della Famiglia Umaghesa in esilio.

Dario, bambino vivace e intelligente, incominciò a studiare musica col compianto maestro Biagio Zacchigna, Biasetto per gli umaghesi. Dario fece progressi così velocemente e costantemente da strabiliare lo stesso maestro, il quale lo incoraggiò nello studio del clarino. Addirittura nel 1938, appena undicenne, suonò il clarinetto nella banda di Umago assieme ad altre bande delle cittadine istriane in piazza Unità, per celebrare la visita del Duce a Trieste. In seguito imparò a suonare anche il pianoforte, l'armonio e l'organo in chiesa. Non bastava, così con l'aiuto dei nostri genitori iniziò ad andare a Buie a prendere lezioni di armonia e solfeggio dal maestro di musica Giuseppe Tessarolo, sposato con la signora Antonia Divari di Umago. Purtroppo nel 1947 il maestro Tessarolo fu fatto sparire e buttato in foiba dai "liberatori titini", come tanti altri italiani.

Nell'anno scolastico 1939-1940, date le sue capacità di interpretare la musica, le autorità scolastiche, con l'interessamento e l'aiuto dell'indimenticabile monsignor Bartolomeo Grosso, mandarono Dario a studiare all'Accademia di Musica di Roma al Foro Mussolini, oggi Foro Italico o Stadio dei Marmi. Qui cominciò a perfezionarsi nello studio del fagotto con il prof. Tentoni e presto dimostrò una tale padronanza dello strumento da essere convocato a suonarlo come supporto per un concerto nell'orchestra del Teatro di Roma, diretto dal maestro Victor de Sabata.

Dopo l'armistizio nel 1943, a causa della continuazione della guerra, non poté più far ritorno a Roma. Si stabilì quindi a Trieste, malgrado la guerra ancora in corso, suonando nell'orchestra della radio diretta dal maestro Guido Cergoli. Con i soldini che ci guadagnava si pagava gli studi di fagotto e una volta finita la guerra diede l'esame presso l'Accademia di Santa Cecilia a Venezia, ottenendo a pieni voti il diploma di professore di fagotto.

Poco tempo dopo vinse il concorso ed entrò a far parte dell'orchestra filarmonica del Teatro Verdi di Trieste come primo fagotto. Continuò la carriera ottenendo la cattedra di insegnante di fagotto al conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, ma, spronato dalla sua passione per la musica, continuò contemporaneamente a studiare composizione e direzione presso l'Accademia Chigiana di Siena, sotto la guida del maestro e direttore d'orchestra Sergio Celibidache. Purtroppo, per motivi di salute, dovette abbandonare questa branca della musica, che era lo scopo della sua intera carriera. Infine collaborò con la compagnia del carnevale muggesano "Bulli e Pupe" nella fondazione della loro banda.

Fu un insegnante molto apprezzato per le sue capacità musicali sia dai suoi colleghi che dai suoi allievi, tanto che ancora oggi il suo ricordo rimane indelebile.

Ermanno Bernini

**Offerte pervenute alla “Famiglia Umaghesa” direttamente o tramite “Il Piccolo” in memoria dei defunti dal 17 ottobre 2015 al 18 febbraio 2016.**

dal cognato Ostelio Sabadin e nipoti Claudia e Pino in memoria di Giugovaz Agostino 50,00€  
dalla moglie Ernesta e figlia Cristiana in memoria di Attilio Zattera nel XII anniv. della sua dipartita, lo ricordano con amore 50,00€  
da Gianna Sforzina in memoria dei genitori Gisella e Romolo 20,00€  
da Gabriella Pozzecco in memoria della zia Libera Muggia ved. Pozzecco 20,00€, del cugino Lionello Sodomaco 20,00€ e dei genitori Marcella e Pio Pozzecco 20,00€  
da Fulvia Schiavuzzi in memoria di Maria Schiavuzzi Mori e Carmelo Mori 20,00€  
da Ederina Giugovaz Prelazzi per ricordare i genitori Ernesta ed Ernesto 50,00€  
da Letizia Benolic in memoria del marito Giorgio 20,00€  
da Rita Melon per ricordare i defunti Valeriano e Maria 40,00€  
da Lidia Clabot in memoria del marito Marino 100,00 Kune  
dalle cugine Todero Loretta, Tina, Ucci e famiglie in ricordo della cara zia Norma 100,00€  
da Sergio Latin in memoria della mamma Emilia 30,00€  
da Gualtiero Paoletti in memoria della mamma Anna Maria Maurich e della zia Adelina Maurich 50,00€  
da Giuliana Alessio Felluga in memoria dei genitori Giovanni (Gigi) e Maria Tomasi 30,00€  
da Giorgina Saule Pellegrini in memoria del marito Renato 50,00€  
dal marito Dino Burolo in memoria di Orisia 50,00€  
da Giorgio Zacchigna e Nerina Clarich in memoria dei propri defunti 20,00€  
da Luigia Maurel per ricordare i propri defunti 20,00€  
da Sergio Bessich per ricordare i genitori Bepi e Cia 25,00€  
da Ermanno e Silveria Bernini in memoria di Donatella e dei nonni Bernini e Tomasi 30,00€  
da Bruno Fulin in memoria della moglie Nerina Coslovich 50,00€  
da Leda Fachin per ricordare i genitori Antonia e Pietro 20,00€  
da Bruna Bassanese per ricordare i cari defunti famiglie Bassanese e Zacchigna 35,00 CAD  
da Giorgina Moratto in memoria di Anna Babich e tutti i cugini 25,00€  
dalla sorella Silvia e marito Ferruccio in memoria di Ermanno Doz 25,00€

da Giovanni Braico in memoria dei genitori Giovanni e Teresa e sorelle 15,00€  
da Maria Forza in memoria dei genitori Antonio e Lucia e dei fratelli 15,00€  
dalla moglie Maria Nesich in memoria del marito Aurelio 20,00€  
da Antonia Turina Zacchigna, in memoria del marito Giuseppe 20,00€  
da Teresa e Gisella Doz in memoria di Antonio Zacchigna 60,00€  
da Rita Bernich Sebastianutti in memoria di Francesca Caterina Natale 50,00€  
da Adelia Trento: una prece per i defunti del cimitero di Mattereda 30,00€  
da Giacomo Grassi in memoria dei genitori Francesco e Rosalia Grassi 50,00 USD  
dai figli Mario e Flavio in memoria dei genitori Mario Favretto e Maria Covacich 100,00€  
da Luigi Usco in ricordo di Francesco 100,00€  
da Miriam e Andreina Chittaro in memoria dei genitori Romana e Pietro e della zia Emilia Grassi 50,00€  
dalla moglie Maria e figlio Lucio in memoria di Mario Carciotti  
dai figli in memoria di Caterina Gulin 30,00€  
da N.N. Per ricordare Lina Gulin 10,00€  
da Ostelio Sabadin e figli in memoria di Anita Giugovaz 30,00€  
da Maria Davia Lenarduzzi per ricordare il marito, i genitori e sorella 20,00€  
da Sergio ed Emma Davia in ricordo dei genitori 20,00€  
da Giorgina Trento in memoria dei defunti della famiglia 50,00€  
da Antonia Favretto e famiglia in memoria di Giuseppe Grassi 50,00€  
dalle sorelle Bernich in memoria di Cristina Bernich 30,00€  
da Giorgina Pellegrini per ricordare Antonio Zacchigna (Tonin) 50,00€  
da Maria Grazia Rizzi in memoria della mamma Benita Visintin 20,00€  
da Iolanda Perich per ricordare la figlia Daniela Biagi nel I anniv. della sua scomparsa 20,00€  
da Claudio Becchio Vecchiet in memoria di Angela Zacchigna nel XVI anniv. della sua scomparsa 70,00€  
dalle nipoti Edda e Mariuccia Tessarolo in memoria di Mariucci Divari 80,00€  
da Caterina Ceppi in memoria dei defunti Ceppi - Calut - Petrigna 50,00€  
da Gabriella Latin in memoria del comandante Mario Latin nel VII anniv. (28/1) 50,00€  
da Vittoria Bernich ved. Pozzecco in memoria del marito Giuliano nel

XVIII anniv. della sua scomparsa 50,00€  
dai familiari in memoria dei cari defunti Alberto, Maria, Dino Mauric 50,00€  
dalla moglie Mariuccia Perich in memoria del marito Antonio Villanovich 25,00€  
dalla moglie Maria in memoria del marito Albino Babich 25,00€  
da Franco Zacchigna e famiglia in memoria di Giorgio Zacchigna 30,00€  
da Luigia Coslovich per ricordare la mamma Maria e il marito Vlado Voros 20,00€  
da Marco e Paola in memoria dei genitori e suoceri Luigi e Giovanna Benolich 50,00€  
da Maria Trento e figli in memoria del marito e padre Giulio Cotononi 50,00€  
da Ofelia Trento Sferco per ricordare la sorella Maria 20,00€  
da Romano Manzutto in memoria dei cari defunti zii Lucia, Pellegrino e Bruno e del papà Mino 20,00€  
da Silva Quercini La Torre in ricordo della mamma Marcella Bose 20,00€  
dalla figlia, genero e nipote in memoria di Antonio Zacchigna 100,00€  
da Marino e Vilma Orzan in ricordo della mamma Maria Coslovich 40,00€  
da Eddy Sepich in memoria dei cari genitori Nevia e Marcello Sepich 50,00€  
da Virgilio Nordio in memoria della mamma Raffaella Grassi e dei nonni Clementina e Giovanni Grassi Stari di Umago 30,00€  
da Maria Favretto ved. Manzutto in memoria del marito Mino e di tutti i propri defunti 30,00€  
da Mariella Manzutto in memoria del papà Mino e degli zii Lucia, Pellegrino e Bruno 20,00€

**Offerte pervenute pro “Umago Viva” dal 17 ottobre 2015 al 18 febbraio 2016**

da Norma Moro ved. Covacich in occasione del suo ultimo viaggio 500,00€  
da Mino Favretto 50,00 AUD  
da Ferruccio Trento 20,00€  
da Giorgina Saule Pellegrini 50,00€  
da Alma Codiglia 20,00€  
da Giorgina Zacchigna 20,00€  
da Nerina Giugovaz 30,00€  
da Gianni e Libera Grassi 20,00€  
da Maria Benolich 20,00€  
da Ideana Lonzari 40,00€  
da Oreste e Luciana Coslovich 20,00€  
da Bruna Bassanese 35,00AUD  
da Giovanni Zacchigna 100,00AUD  
da Ervina Coslovich Alessio 20,00€  
da Mino Favretto 50,00AUD  
da Massimo Viezzoli 100,00€



da Leopoldina Tonchella Genovese 25,00€  
 da Ezio Babuder 30,00€  
 da Maria Luisa Favretto 25,00€  
 da Rosetta Coslovich Coronica 20,00€  
 da Marco Tomizza 20,00€  
 da Ederina Trento 20,00€

#### Offerte pro San Nicolò - 8 dicembre 2015

• da Maria Mattelich 20,00€  
 • da Nerina Giugovaz 30,00€  
 • da Ideana Lonzari 40,00€  
 • dai partecipanti alla festa di San Nicolò 155,80€

#### Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghesa" dal 17 ottobre 2015 al 18 febbraio 2016.

• da N.N. 10,00€  
 • da Rosita Marchese 100,00€  
 • da Norma Moro ved. Covacich in occasione del suo ultimo viaggio 500,00€  
 • da Roberta e Corrado Cattonar 50,00€  
 • da Giovanni Manzutto 50,00€

• dai partecipanti all'incontro natalizio 225,00€  
 • da Licia de Franceschi 200,00€  
 • da Luigi Muggia e Teresa Doz ricordando 62 anni felici insieme 62,00€  
 • da Antonia Vittor a sostegno dell'opera 60,00€  
 • da Paolo Favretto 5,00€  
 • dalla bisnonna Maria Davia Lenarduzzi per la nascita del pronipote Thomas 20,00€  
 • da Dario e Franca Orzan 50,00€  
 • da Luciano, Maria, Ketty Zacchigna per la nascita del piccolo Evan Stocovac 20,00€  
 • da Leopoldina Tonchella Genovese 25,00€  
 • da Vittoria Trento per il compleanno della mamma Giuseppina 20,00€  
 • da Clelia Gandin Inchingolo 20,00€  
 • da Mino Favretto 20,00 AUD  
 • dai partecipanti alla festa di San Valentino 50,00€  
 • da Ermino Sturnega 50,00€



**FAMIGLIA UMAGHESE**  
**S. PELLEGRINO**  
 ADERENTE ALL'UNIONE  
 DEGLI ISTRIANI

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO  
 POSTALE  
 D.L. 353/2003  
 (CONV. IN L.27/02/2004 N° 46)  
 ART.1 COMMA 2 DCB TRIESTE

DIRETTORE RESPONSABILE:  
 SILVIO DELBELLO

IN REDAZIONE  
 MARIELLA MANZUTTO  
 LUCIANA MELON  
 GIORGINA PELLEGRINI

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE  
 DI TRIESTE  
 N. 938 DI DATA 1 LUGLIO 1996

DIREZIONE, REDAZIONE  
 E AMMINISTRAZIONE  
 TRIESTE - VIA S. PELLICO, 2  
 TEL. 040636098

STAMPA E IMPAGINAZIONE:  
 ARTGROUP GRAPHICS SRL - TRIESTE

EDITO DALLA FAMIGLIA UMAGHESE  
 ADERENTE  
 ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

SITO WEB: WWW.UNIONEISTRIANI.IT  
 SITO WEB: HTTP://FAMIGLIAUMAGHESE.  
 JIMDO.COM  
 E-MAIL: UMAGOVIVA@YAHOO.IT  
 E-MAIL: UMAGO@UNIONEISTRIANI.IT

INIZIATIVA REALIZZATA  
 CON IL CONTRIBUTO  
 DEL GOVERNO ITALIANO  
 AI SENSI DELLA LEGGE 72/01

Ringraziamo tutti gli Umaghesi  
 e gli amici di Umago  
 che ci aiutano con i loro contributi,  
 dall'Italia e dall'estero.

**FAMIGLIA  
 UMAGHESE**  
**Banca Monte  
 dei Paschi di Siena**  
**IBAN IT 71 Q 01030**  
**02215 000001039728**



## Il "Giorno del Ricordo" ad Adelaide, Australia



Domenica 14 febbraio, al mattino il Comitato "10 febbraio" ha fatto celebrare una messa nella chiesa Our Lady Mary of Peace. La messa è stata officiata da padre Allan Winter, che, con parole accorate, durante l'omelia ha ricordato la tragedia delle foibe e dell'esilio degli istriani fiumani e dalmati.

Alle 11 del mattino si è svolta una bellissima ed emozionante cerimonia davanti ad un folto pubblico di istriani, e non solo, durante la quale è stato tolto lo stendardo dell'Istria che copriva la placca, affissa al muro del Migration Museum, a ricordo delle vittime delle foibe, delle persecuzioni subite e dell'esodo forzato dalla nostra amata terra d'Istria. La placca, voluta fortemente dalla Comunità Istriana emigrata in Adelaide e soprattutto dalla Presidente dell'Associazione "Famiglia Istriana di S.A." Elvia Babich, ha dovuto seguire un iter durato un anno, ed ora, finalmente, è una realtà. La sua presenza su questo muro

servirà, come ha detto il Roberto Masi, emigrato in Adelaide ben 66 anni fa, a perituro ricordo dei sacrifici di tutti gli istriani stabilitisi in Australia e delle atrocità passate nella loro terra natia nel periodo della seconda guerra mondiale e nell'immediato dopo guerra.

Alla cerimonia era presente la Console Italiana Roberta Ronzitti che ha fatto emozionare tutti noi con il suo discorso di apertura della cerimonia che ricordava i fatti successi in quegli anni tristi dal 1943 al 1947 e dell'esilio forzato.

La giovane signora Ronzitti, abbiamo saputo, è nipote di una fiumana... e... questo ce la rende ancora più cara! ...Tutti noi infatti durante quella cerimonia la ascoltavamo con grande interesse e affetto! ...perché anche una parte della sua famiglia aveva conosciuto il nostro dramma!

La Presidente della Famiglia Istriana, orgogliosa di come si stavano svolgendo le cose, ha detto, tra l'altro, che "Ricordare è un dovere di cittadini responsabili, non per rinverdire antichi dissapori, ma per ridare dignità a coloro che hanno subito quelle terribili violenze e che per guardare al futuro e non ripetere gli stessi errori era necessario conoscere la verità del passato".



## Il "Giorno del Ricordo" di Elisa

Oggi, 10 febbraio, è la giornata del ricordo.

Nell'aprile di 61 anni fa, la Famiglia Manzutto abbandonava per sempre l'Istria, e tutte quelle terre che da sempre le appartenevano. Oggi a Saresol, dove i nonni coltivavano i ciliegi, gli alberi hanno lasciato il posto a palazzine per il turista di turno che va a trascorrere le vacanze a Umago. A Terafosche, invece, dove crescevano i filari, le viti sono state sradicate per far posto ad un hotel di lusso.

La casa e tutti gli altri immobili sono stati occupati e perduti per sempre. Da Esuli, a Esuli in Patria, a Trieste, per ricominciare.



Nonno trovò un lavoro di fortuna come bigliettaio sul tram numero 6 che portava a Barcola, zia Lucia a causa delle sevizie subite dai titini divenne sorda, i bisnonni e tutti gli zii finirono in campo profughi a Barcola, dove ora sorge l'hotel Maria Theresia.

La vita andò avanti e nel 1968 mio papà rientrò in contatto con quella terra che tanto gli apparteneva. Il lavoro all'Università Popolare di Trieste lo riportò in contatto con la sua gente, quella rimasta. All'inizio si vergognava di dire che era uno di loro, serbandosi questo segreto per i successivi 40 anni. Solo nel 2008, arrivato alla soglia della pensione, ha rivelato le sue vere origini sulle pagine del quotidiano "La voce del Popolo", il giornale degli italiani che vivono ancora in Istria.

La vita, poi, lo ha riportato sempre più a casa con le sempre più frequenti collaborazioni con l'Unione degli Istriani fino a quando non è stato nominato Direttore del C.R.P. di Padriciano. Ed è proprio a Padriciano che nel 2004 una signora proveniente da oltre oceano, si è bloccata sulla soglia del museo e con le lacrime agli occhi si è riconosciuta nella bimba della foto che tiene in mano la sua sedia. Quando ho chiesto a papà perché continua ostinatamente a lavo-

rare al C.R.P., mi ha risposto nel suo antico dialetto "perché i possi tornar a riconoserse e perché tuti sapi quel che xe sta, perché non gabi a suceder più, perché voi che se i nostri fioi gavè la conosienza dele vostre origini e perché ghe sia un poco de giustizia per tuti quei che ga patido qua dentro come in tuti i campi profughi". Per non dimenticare zia Lucia, Nono Mino, Nona Maria, Nona Catina, Nono Mario, Nona Neta, Zio Pino, Zia Fiorella, Zio Bruno, Zio Pellegrin, Zia Angela, Mariella, Gianna, Norma e Marinella, Mario el nono de Giacomo e per ti Papà.

**Elisa Manzutto**

